N. 259 — Sabato 17 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 17 Settembre — N. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sirugli & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le feste e le dimostrazioni per il lieto evento.

Il cuore del Re.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»).

La gioia del Re e della Regina.

Racconigi, 16, ore 11,40.

La Regina si era ritirata ieri sera nelle proprie camere, dopo un breve pasto preso col Re, e precisamente alle ore 21.

Il parto seguì rapidissimo, ed alle ore 23 tutto era terminato.

Alla notizia della nascita di un maschio la Regina ebbe lagrime di tenerezza e di gioia. Il Re, commosso, abbracciò la consorte, che subito dopo si assopì.

Venne vegliata dai medici e dalla levatrice inglese.

Nelle camere hanno solo accesso le cameriere particolari della Regina. Il personale del castello per la massima parte ignorò l'avvenimento fino a stamane.

Numerosi telegrammi giungono al sindaco di Racconigi. La città è imbandierata, ma non animata di un movimento insolito. Vi è qualche curiosità, ma non eccessivo entusiasmo, perchè forse si attendono le manifestazioni nella dimostrazione organizzata per stasera.

Verso le ore 10 giunse in automobile con due gentiluomini la principessa Elena d'Orléans. Con il secondo treno da Torino arrivò il maggiore Prano, ufficiale d'ordinanza del Re, che si recò al castello in carrozza di Corte.

Alla Reggia affluiscono telegrammi da ogni parte del mondo e si continua a trasmetterne.

La nutrice.

Racconigi, 16, ore 14,45.

Secondo una voce, che posso ritenere fondata, la balia per il nuovo nato sarebbe di Viù (nelle valli di Lanzo), paese famoso per la tradizione di aver sempre dato ottime balie. Essa sarà certamente in giornata a Racconigi.

Le manifestazioni di Racconigi

Racconigi, 16, ore 14,10.

La città comincia ad animarsi e ad imbandierarsi. Molta folla staziona dinanzi alla Reggia. La Giunta municipale, convocata d'urgenza, ha deliberato di mandare ai Sovrani la seguente lettera augurale, indirizzandola alla dama di Corte della Regina:

«La Giunta municipale, riunita d'urgenza, è lieta che i voti si siano avverati, apportando la gioia alla Reggia ed alla nazione. Prega Vossignoria di presentare alla Regina i sensi del vivo giubilo della cittadinanza ed i devoti augurii di felicità pel Principe neonato e l'augusta genitrice.»

Un'altra lettera inviata al generale Ponzio-Vaglia dice: «La Giunta municipale, riunita d'urgenza, è orgogliosa che il Principe ereditario abbia visto la luce in questa nostra città, e, facendosi eco del giubilo cittadino, che è giubilo d'Italia tutta, prega la Eccellenza Vostra di porgere al Re i devoti rallegramenti della città di Racconigi ed i sentimenti di fedele sudditanza, coi più fervidi voti pel Principe Umberto.»

La Giunta pubblicò poi il seguente manifesto:

«I voti della Nazione furono esauditi! Ieri, alle ore 23, S. M. la Regina diede felicemente alla luce un Principe. Noi racconigiesi, orgogliosi che le Loro Maestà abbiano voluto che fra le nostre mura si compiesse il lieto avvenimento, rinnoviamo in questo fausto giorno nel nostro cuore il vincolo di fedele ed indissolubile sudditanza che da secoli lega Racconigi alla Casa Sabauda.

«Concittadini! Con tutta l'affezione del nostro animo invochiamo sempre da Dio ogni benedizione sul capo delle Loro Maestà e di tutta la Reale Famiglia, ed oggi specialmente sullo augusto Infante. Voglia il Cielo che il Principe Ereditario, educato alla paterna augusta scuola, cresca adorno di quelle virtù per le quali sempre rifulsero i Principi di Savoia e sia di gioia alla augusta Famiglia e di orgoglio e speranza alla Patria.

«Concittadini! Gli sguardi dell'Italia tutta sono in questo momento rivolti alla nostra città. Noi, fieri del toccatoci onore, lieti della gioia nazionale, gridiamo unanimi: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Real Famiglia! Viva il Principe reale!*»

Anche la Società operaia pubblicò un patriottico manifesto.

Visite e felicitazioni principesche.

L'ottimo stato della Regina.

L'atto di nascita - Un misterioso dono

Racconigi, 16, ore 17.

Il senatore prof. Morisani visitò oggi tre volte, alle ore 5, alle 11 ed alle 16 la Regina e constatò che tutto continua a procedere normalmente.

La Regina si ridestò stamane dal suo sopore; sorbì un brodo, poi si riaddormentò novamente tranquillissima.

La Regina madre e la principessa Elena d'Orléans furono per un breve momento nella camera della puerpera; videro il neonato, poi si ritirarono.

La principessa Elena sostò al castello circa tre quarti d'ora, poi ripartì in automobile.

La regina Margherita ripartì a mezzogiorno, dopo aver fatto colazione.

Alle ore 16 giunse al castello in automobile la principessa Letizia.

Nulla ancora si è deciso circa il battesimo, nè sulla data, nè sulle formalità. Si vocifera però che interverrà il cardinale Richelmy; ma non si sa qual fondamento abbia la notizia. Certo invece è che alla cerimonia del battesimo saranno invitati tutti i cappellani reali piemontesi; cioè i cappellani di Superga, di Pollenzo, di Moncalieri, ecc.

Certo pare anche che il battesimo si faccia qui.

Continuano a giungere alla Casa Reale felicitazioni: stamane giunsero due lunghissimi telegrammi del principe Nicola di Montenegro. Uno diretto al Re e l'altro alla Regina.

Oggi si presentò alla Reggia, per presentare le sue felicitazioni al generale Brusati, il maggiore Zaccone, comandante di questo distaccamento. Più tardi furono ricevuti dal generale Brusati gli ufficiali ciclisti del 79.o fanteria di stanza ad Alba, capitani Pozzo e Bavagnoli, tenenti Morinedo, Gario, Giacomelli, Fagnani, e il furiere Robecchi, che pure presentarono i loro omaggi.

Giunse anche il sotto-prefetto Galli, da Saluzzo.

Una persona sconosciuta mandò al Sovrano una bandiera tricolore in seta ricchissimamente ricamata.

L'atto di nascita verrà redatto il giorno 19, alle ore 11.

Un commerciante torinese mandò a regalare ai soldati qui di stanza una grossa partita di vino.

Le congratulazioni di Eduardo e di Guglielmo.

Racconigi, 16, ore 21,10.

Fra i numerosi telegrammi di congratulazioni giunti alla Reggia si notano quelli di re Eduardo e dell'imperatore Guglielmo.

La gioia della Capitale.

Roma, 16, ore 17,10.

La nascita del Principe ereditario ha portato nella Capitale una nota di letizia, proprio nel momento in cui più gravi erano le apprensioni per lo sciopero generale.

Stamane non si parla che del lieto evento; ed anche per la mancanza assoluta di notizie da Milano e da altri centri operai si è messo in disparte per ora l'argomento penoso dei fatti di Castelluzzo e degli scioperi.

La città è imbandierata; il Municipio prepara per stasera un'illuminazione straordinaria. Naturalmente, saranno illuminati i palazzi dei Ministeri, gli uffici pubblici e moltissimi palazzi privati.

Alcuni giornali sono usciti in edizioni straordinarie, poichè la notizia del lieto evento, arrivata a tarda ora, non aveva dato tempo ai giornali del mattino che di dare il puro annuncio.

Anche nei ceti popolari il lieto evento fa le spese di tutte le conversazioni, ed i venditori ambulanti fanno affaroni collo spaccio di una cartolina illustrata, che reca una pretesa effige del nuovo Principe.

Fra il popolo si nota un senso di disillusione sull'appellativo di Principe di Piemonte dato al neonato. Si attendeva invece che lo si chiamasse Principe di Roma.

La *Tribuna* fa la stessa osservazione, e scrive: «Molti avrebbero desiderato che al nascituro si fosse dato il titolo di Principe di Roma. E, per essere sinceri, bisogna dire che questa fu una nota che vibrò viva nei mercati e negli ambienti popolari, oltre la soddisfazione generale pel parto lietamente avvenuto e per la nascita di un maschio.»

Il telegramma e il manifesto del Sindaco di Roma.

Roma, 16, ore 14,10.

Il sindaco di Roma ha inviato, pel Re, il seguente telegramma al generale Ponzio-Vaglia:

«Alla copia immensa d'intima gioia ora si allieta oggi la Vostra Casa, o Sire, corrisponde la spontanea esultanza del Vostro popolo, che vede esauditi i suoi voti ardentissimi.

«In nome di Roma, che in sè compendia i destini della Patria, ora e nei secoli congiunti alla Vostra gloriosa Dinastia invio alla Maestà Vostra le vivissime felicitazioni e gli augurii che questa cittadinanza forma con profondo e devoto affetto per la Maestà vostra, per l'augusta e graziosa Regina e per S. A. R. il Principe Ereditario.

«*Firmato, per la Giunta municipale:*
«*Il Sindaco* Colonna.»

Roma, 16, ore 14,45.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: «*Romani*. — Nella fervente attesa della nazione, la Regina dette felicemente alla luce un Principe, alla Casa di Savoia un erede al trono, all'Italia un nuovo sacro oggetto degli affetti nostri e delle nostre speranze.

«Una gioia serena scende oggi sull'Italia, e fra l'universale consenso di amore che circonda quella culla, Roma consacra nel suo materno cuore ai fati della patria il fanciullo regale, la cui forte e preziosa esistenza è simbolo della nostra intangibile unità, e che qui vedremo fiorire temprando le austere virtù della sua Casa alle tradizioni di grandezza e di gloria che emanano possenti da questo suolo.

«Romani, interpreti del sentimento nazionale, rivolgiamo al Re amatissimo l'espressione di una allegrezza cosciente, che è specchio della nostra fede, mentre all'augusta graziosa Regina le madri italiane eleveranno gli augurii più dolci che abbiano vibrato dalla gentile anima latina.»

La questione del battesimo.

Roma, 16, ore 16,45.

La *Tribuna* reca che in Vaticano si seppe della nascita del Principe ereditario da una comunicazione ufficiale pervenuta alla Segreteria di Stato con dispaccio di monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Il cardinale Merry Del Val l'aveva già appresa in via privata, comunicatagli ufficiosamente, e si era affrettato a farla sapere al Pontefice.

Il cappellano di Corte, cav. Balladore, ha dichiarato che, essendo il neonato sano e robusto, non occorre affrettare il battesimo. Per questo la Corte si rivolgerà, secondo quanto telegrafano alla *Tribuna*, al cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. Il battesimo sarà impartito nella cappella reale del palazzo negli otto giorni dalla nascita. Il cardinale sarà assistito dal parroco di San Giovanni, nell'orbita della quale parrocchia si trova il castello, e dal parroco di Santa Maria Maggiore. Il cav. Balladore ha soggiunto che egli, domenica, farà cantare un solenne *Te Deum* in tutte le chiese di Racconigi.

La fiaccolata di ieri sera a Racconigi.

(Dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 16, ore 23.

Verso le 19,30, alla sede della Società operaia «Umberto I» incomincia a formarsi il corteo. La città, rimasta tutto il giorno quasi indifferente all'avvenimento ed assorta nella sua solita vita tranquilla, improvvisamente si scuote, si ridesta, si anima d'entusiasmo. Tra gli archi dei portici, alle finestre, ai balconi si colorano di vario lori centinaia di lanterne, di palloncini di ogni forma e d'ogni dimensione.

I fari elettrici brillano, il grande riflettore al sommo del palazzo delle Scuole diffonde lontano fasci di raggi. Il frontone, i cornicioni, le loggie, gli archi del palazzo di Città appaiono disegnati nella notte da migliaia di lampadine.

Il corteo si muove verso le 21, fra grandi clamori, al suono di fanfare festose. Prima vengono i pompieri, con fiaccole; poi la Musica del Circolo ciclo-filarmonico; poi, portato a mani, si vede scintillare sulla folla, che si fa sempre più fitta, un grande stellone a cinque punte, simbolo della stella d'Italia.

Altri squilli di tromba echeggiano: è la Banda musicale Previale, e dopo quella, tra un lungo ondeggiare di vessilli, succedono le varie Associazioni cittadine, ed indi il Comitato generale, le Autorità civili e militari, le guardie comunali.

Il corteo continua per via del Convitto, pel viale dei platani e sbocca in piazza Carlo Alberto, di fronte al Castello, fra nuove luci, fra nuove fanfare. La Banda musicale della Società operaia, la fanfara di Santa Maria Maggiore rompono fuori con gran frastuono d'ottoni e di gran cassa, colle marcie più allegre. E tra una Musica e l'altra, file di lanterne di color verde, di color bianco, di color rosso, dondolanti in cima ad alte pertiche, fanno per le strade come il lungo strascico di una bandiera luminosa, una viva fascia tricolore.

Il corteo sosta alquanto dinanzi ai cancelli; poi riprende il suo giro per la città, e si scioglie.....

Il Re dona un milione alla Cassa per la vecchiaia e l'invalidità.

La risposta al sindaco di Roma.

Roma, 16, ore 21.15.

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al dispaccio dirottogli stamane dal sindaco principe Colonna: «*Signor Sindaco di Roma.* — In una circostanza tanto cara al mio cuore, mi è di singolare compiacimento apprendere la viva parte che Roma prende alla festa della mia famiglia, e ne rendo alla carissima città vive grazie. Il mio animo, rispondendo ai sentimenti ed ai voti da lei espressi, si allieta in particolar modo della speranza che il neonato possa col tempo servire al bene ed alla grandezza della patria. — Firmato: *Vittorio Emanuele*.»

Il Re ha diretto poi al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «*Sua Eccellenza Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.* — *Roma.* — Volendo che alla letizia della mia Casa sia associata un'opera utile al Paese, prevengo V. E. che assegno un milione alla Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai. Aff.mo, firmato: *Vittorio Emanuele*.»

Come il Re e la Regina madre avrebbero appresa la lieta novella.

Roma, 16, ore 22,5.

Il *Giornale d'Italia* ha da Racconigi che la Regina ieri sera, dopo le ore 21, accusò un lieve malessere. Furono chiamati immediatamente il dottor Morisani e la levatrice, i quali le consigliarono di ritirarsi in una camera appositamente preparata. Il Re e le dame restarono in anticamera.

Alle ore 23, dopo un'ansiosissima attesa, una sola delle due persone che assistettero al parto, e si assicura che fu il Morisani, affacciandosi alla porta, con voce solenne disse: «Sire! è nato un Principe di Casa Savoia! Sua Maestà la Regina desidera vedere Vostra Maestà!» Poi, fattosi da parte, lasciò entrare il Re, pallido, ma sorridente.

Il *Giornale d'Italia* racconta che, appena giunta al castello, sentendo pronunziare il nome di Umberto, dato al nuovo Principe, la regina Margherita ebbe un sussulto e gli occhi le si riempirono di lagrime.

Le disposizioni date dai ministri.

Roma, 16, ore 14,20.

Il ministro della guerra, appena ricevuto l'annunzio della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha dato ordine telegrafico a tutte le Autorità militari del Regno perchè dai forti vengano sparati i regolamentari cento e un colpi di cannone, e s'inalberino le bandiere fino a mezzanotte di oggi e di domani.

In pari tempo il ministro ha ordinato il proscioglimento da tutte le seguenti punizioni: per gli ufficiali, dagli arresti di rigore e semplici e da quelli di fortezza; pei sott'ufficiali, dalla sospensione dal grado, dalla sala semplice e dalla consegna; pei soldati, dalle punizioni di rigore e da quelle semplici e dalla consegna. Sono esclusi da questi benefici gli individui in attesa di decisioni dei Consigli o Commissioni di disciplina o di procedimento penale.

Oggi e domani si osserverà l'orario festivo in uniforme ordinaria, e domani sarà pagato il soprassoldo alle truppe.

Stasera e domani tutti gli edifici militari saranno illuminati.

Il ministro guardasigilli ha telegrafato alle Autorità giudiziarie che gli edifici pubblici dipendenti siano per due giorni imbandierati, e stasera e domani sera illuminati.

Il ministro della marina ha disposto che tutti gli operai dipendenti dal Ministero della marina presenti oggi e domani al lavoro ricevano doppia mercede. Ha disposto inoltre che siano condonati agli ufficiali gli arresti semplici e di rigore e gli arresti in fortezza; ai sott'ufficiali la consegna, la sala di disciplina semplice e di rigore e la sospensione; ai sotto-capi la consegna, la prigione semplice e di rigore e la sospensione; ai marinai la consegna, la prigione semplice e di rigore.

Il ministro della marina ha disposto pure che per oggi e domani siano resi gli onori prescritti dal regolamento di disciplina. Tali onori consistono in tre salve di 21 colpo dalle navi e dalle batterie dipendenti dalla regia marina, da farsi, ad annunzio, a mezzodì ed al tramonto; nella gran gala di bandiere e nel pavese illuminato dopo il tramonto.

Tale ordine fu telegraficamente comunicato a tutte le navi all'estero ed al distaccamento di Pechino.

Gli edifici dipendenti dalla regia marina esporranno le bandiere e saranno illuminati stasera e domani.

Il presidente del Consiglio e il presidente del Senato si recheranno prossimamente a Racconigi, per compiere l'atto dello Stato civile del Principe ereditario.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, oggi e domani si darà doppia paga a tutti gli operai alla dipendenza dello Stato.

Roma, 16, ore 20,5.

Il Ministero della guerra, appena venuto a conoscenza della nascita dell'erede del trono, ha comunicato la fausta notizia alle truppe italiane in Eritrea, a Candia e in Cina, affinchè anche in quei lontani presidi fosse festeggiato il lieto evento ed avessero effetto i condoni delle punizioni disciplinari.

Lo stesso Ministero ha disposto che tutti gli operai da esso dipendenti, presenti oggi e domani al lavoro, ricevano doppia paga.

L'on. Stelluti-Scala ha emanato un decreto condonante o riducente le pene disciplinari inflitte al personale del suo Dicastero.

L'«Avanti!» e l'Augusta nascita

Roma, 16, ore 19.

L'*Avanti!* così commenta la notizia della nascita del Principe di Piemonte: «E' nato il Re! e, come ogni figlio di uomo nato nel dolore, lo accoglie la gioia dei genitori, gioia intima e profonda, che vorrebbe forse fuggire i chiassi del mondo ufficiale.

«Per noi questa culla, che rinchiude le speranze di una famiglia, è sacra come ogni promessa di vita nuova.

«Davanti al grande, continuo e cieco rinnovarsi della vita non vi sono sovrani e non vi sono servi; vi è l'uomo nudo, inerme, piccolo; ed in faccia a lui è l'immane mistero; tutti sono eguali, sono tutti figli di madre, nati dal dolore.

«Non solo la morte livella tutti ed ogni cosa: vi è una intima ed irreducibile eguaglianza nel nascere, eguaglianza fatta da infiniti bisogni di aiuto e dalla maestà d'ogni vita che sorge. Non si leda questa maestà; essa è sacra ed è al di sopra di ogni sovrano!

«Ricordiamolo. A noi, che nel processo della storia ci crediamo chiamati ad aprire la via alla vita che sorge, a noi sembra che la culla di questo bambino richiami i reggitori d'Italia al rispetto della santità della vita!»

L'*Asino* è stato sequestrato per un articolo di Goliardo sul battesimo del Principe di Roma e il Vaticano.

La serata di ieri a Roma.

Roma, 16, ore 21,45 (Urgente).

Stasera in piazza Colonna la Banda comunale suonò gli inni nazionali, l'Inno del Montenegro e la *Marsigliese*. Molta gente e molti applausi. Nessun incidente.

Alla fine del concerto si formò un corteo di circa tremila persone e bandiere, che si portò al Campidoglio, ove un cittadino, tra le acclamazioni, parlò del lieto evento e della gioia che esso ha prodotto in Italia.

La gioia nel Montenegro.

Cettigne, 16, sera.

La notizia della nascita del Principe ereditario d'Italia provocò grandissima gioia tanto nella famiglia della Principessa quanto nel popolo Montenegrino.

Ovunque si cantarono gli inni nazionali. La Musica percorse le vie seguita da grande folla, che si recò dinanzi al palazzo del Principe e della Legazione d'Italia plaudendo freneticamente.

Roma, 16, ore 22,5.

La *Tribuna* ha da Cettigne che il principe Nicola, avuta comunicazione del lieto evento, riunì il Consiglio dei ministri, a cui partecipò la nascita del Principe ereditario d'Italia. Si ordinarono in tutto il Montenegro spari di cannone e di fucile in segno di gioia.

La Banda di Cettigne, seguita da gran folla, si è recata sotto il Palazzo Principesco alternando l'Inno italiano con quello montenegrino. Nelle scuole i bimbi cantarono pure inni in onore della regina Elena.

Questa sera il principe Nicola dà un pranzo, a cui ha invitato i ministri, i consiglieri di Stato e i ministri accreditati presso la Corte montenegrina. I consoli montenegrini a Bari, Napoli e altre città del Mezzogiorno telegrafarono al console generale del Montenegro a Roma felicitando i Principi del Montenegro per la nascita del Principe ereditario.

Nelle altre città italiane.

I telegrammi e le comunicazioni telefoniche giuntici oggi annunziano che la notizia della nascita del principe Umberto è stata accolta con grande giubilo dalle cittadinanze.

Ovunque si spararono salve d'artiglieria, si pubblicarono manifesti, si inviarono telegrammi alla Reggia, si fecero concerti pubblici, e si prepararono luminarie e dimostrazioni popolari.

A *Genova* l'avvenimento venne annunziato alla cittadinanza con un manifesto insieme alla deliberazione di svincolare in segno di gioia i piccoli pegni del Monte di Pietà in sollievo dei poveri.

A *Ferrara* la Giunta municipale per festeggiare la nascita del Principe ereditario deliberava di elargire 5000 lire ai poveri.

La notizia all'estero.

Londra, 16, ore 15.

Il dispaccio annunziante la nascita del Principe di Piemonte non fu comunicato ai giornali stamane in tempo perchè potessero commentare la notizia.

Il primo giornale che commenta il lieto avvenimento è lo *Star*, uscito a mezzogiorno con un articolo intitolato: *Long live Italy*. Anche i manifesti del giornale contengono a caratteri cubitali la scritta: *L'Inghilterra manda congratulazioni all'Italia unita*. L'articolo dice che il lieto avvenimento porgerà occasione al popolo inglese di dimostrare ancora una volta le sue cordiali simpatie al popolo italiano. Nessuno a Londra ancora dimenticò la simpatica impressione prodotta su tutti dalla regina Elena durante la visita fatta nel novembre scorso dai Sovrani d'Italia in Inghilterra. Londra si rallegra quindi con Roma per l'avvenimento, dal quale è giusto trarre i più lieti auguri per l'avvenire d'Italia, che sotto il regime costituzionale di re Vittorio sta lavorando per la propria grandezza, seguendo le vie della libertà e della giustizia.

L'*Evening News* dice che l'Italia è oggi in festa dall'Alpi al Mar Jonio. L'Inghilterra partecipa cordialmente alla letizia popolare italiana.

Londra, 16, ore 19,45.

La *Westminster Gazette*, parlando della nascita del Principe ereditario d'Italia, si dichiara di esprimere il sentimento nazionale del popolo britannico inviando fervide congratulazioni ai Reali d'Italia per la nascita dell'erede del Trono. «In nessun paese — dice — la lieta notizia è accolta con maggior soddisfazione che in Inghilterra.» Rileva gli intimi rapporti di amicizia fra la Casa di Savoia e la Casa regnante inglese, e si congratula colla Famiglia Reale e colla nazione italiana per la nascita del Principe ereditario.

La *Pall Mall Gazette* saluta calorosamente il Principe di Piemonte, il cui titolo ricorda tanti gloriosi eventi.

Parigi, 16, ore 17,5.

La notizia del lieto evento è giunta qui ad ora tardissima, cosicchè soltanto quattro giornali del mattino, l'*Eclair*, l'*Echo de Paris*, il *Matin* e il *Journal* poterono pubblicarla nella seconda edizione.

Tutti la accompagnano con parole di simpatia. Il *Matin* nota che tutta l'Italia manifesta la sua gioia per il lieto evento.

Il presidente Loubet, appena ricevuto il telegramma annunziante la nascita del Principe ereditario d'Italia, ha inviato a Vittorio Emanuele un telegramma, esprimente le sue più calorose felicitazioni.

Delcassé ha telegrafato a Tittoni le congratulazioni del Governo francese e ha incaricato il suo capo-gabinetto di recarsi ad esprimere personalmente le felicitazioni a suo nome all'ambasciatore Tornielli.

Tutti i Ministri e tutti i membri del Corpo diplomatico si recarono ad inscriversi al registro dell'Ambasciata d'Italia.

Moltissime notabilità della colonia italiana e del mondo parigino si sono recate pure ad inscriversi.

La prima firma fu quella del prefetto di polizia Lépine; la seconda quella dell'ambasciatore russo Nelidoff. Seguono quindi quelle dei principali corrispondenti di giornali italiani.

Poscia cominciò l'affluenza di tutte le più distinte personalità parigine.

Il conte Tornielli riceveva tutti colla consueta gentilezza e si mostrava raggiante pel fausto avvenimento.

La Lega franco-italiana ha inviato un dispaccio di felicitazione al generale Ponzio-Vaglia.

Il ministro Delcassé ha dato istruzioni all'incaricato d'affari dell'Ambasciata francese presso al Quirinale di esprimere al sottosegretario di Stato degli esteri, on. Fusinato, nell'assenza del ministro Tittoni, le felicitazioni del Governo francese per al nascita del Principe di Piemonte.

Gli scioperi generali continuano ad estendersi.

I gravi disordini di Milano e di Genova.

La dimostrazione di Bologna — I primi commenti dei giornali.

Si vogliono le dimissioni del Ministero.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La Direzione del partito socialista siede in permanenza.

Si attendono le decisioni delle Leghe di Roma stasera.

Roma, 16, ore 14,50.

Se il lieto evento ha distratto per un momento gli animi, non si deve credere che anche qui la pentola non bolla in seguito ai fatti di Castelluzzo.

La Direzione del partito socialista ha deliberato nel senso che vi comunicai stanotte d'urgenza.

Essa siede in permanenza ed impartisce istruzioni ed ordini.

Iersera si adunò il Comitato esecutivo della Camera del lavoro e discusse a lungo sull'opportunità di dichiarare lo sciopero generale anche a Roma.

Ma il Comitato esecutivo non credè di poter prendersi da solo una responsabilità così grande, onde ha convocato per stasera il Consiglio generale della Camera del lavoro, ossia i rappresentanti di tutte le Leghe.

Pare certo che sarà deliberato all'unanimità lo sciopero generale.

UN ORDINE DEL GIORNO DEI REPUBBLICANI.

Intanto si hanno queste altre notizie. Iersera il Fascio della gioventù repubblicana votò un vibrato ordine del giorno contro il Governo, dove si dice non essere più il caso di proteste e di minacce; e stabilì di convocare per stasera, nella sala *Giuditta Tavani Arquati*, i rappresentanti delle Associazioni operaie e politiche.

Ieri sera si riunirono anche i macellai, ed in un ordine del giorno affermarono che non è opportuna una semplice protesta.

GIOLITTI IN PERMANENZA AL MINISTERO.

Di certo il Governo è molto preoccupato. L'on. Giolitti sta in permanenza a Palazzo Braschi ed è in continua corrispondenza col prefetto di Milano.

Egli ha telegrafato a tutti i prefetti, impartendo istruzioni precise.

In città si nota un continuo via-vai di agenti e militari in bicicletta, i quali portano ordini alle truppe, che sono tutte consegnate.

LA COMMISSIONE DEI FERROVIERI.

Nei corridoi di Montecitorio si diceva che stamane la Commissione dei ferrovieri, che doveva conferire oggi coi ministri Tedesco e Giolitti, aveva fatto il bel gesto di significare al Governo che non intende trattare in questo momento, in segno di protesta per i fatti di Castelluzzo. Ma più tardi ho saputo che la Commissione dei ferrovieri aveva respinta questa proposta.

Poi i ferrovieri si sono adunati alle 17. L'onorevole Giolitti ha telegrafato che per ora non può riceverli, dovendo andare a Racconigi.

L'ORDINE DEL GIORNO DEI FERROVIERI.

I ferrovieri hanno approvato quest'ordine del giorno:

«La Commissione dei ferrovieri, la quale, per la proposta di rinvio dell'on. Giolitti, causata dal parto della Regina, aveva deciso di attendere a Roma per qualche giorno il colloquio col Presidente del Consiglio, in seguito alla grave situazione di Milano ed ai vibrati telegrammi di colà, ha deliberato di ripartire immediatamente, rimandando ad altro momento la presentazione del Memoriale.»

Infatti i ferrovieri avevano ricevuto poco prima un telegramma da Milano, col quale si invitavano i commissari a ritornarvi subito per le gravi condizioni del momento.

Stasera partono tutti: l'on. Nofri verrà a Torino; l'on. Todeschini andrà a Milano, e l'onorevole Morgari va in Liguria per incarico della Direzione del partito.

Roma, 16, ore 17,15.

LA CONVOCAZIONE DEL GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA.

Ieri sera a Frascati, mentre suonava la Banda del paese, si improvvisò una grande dimostrazione di protesta per gli ultimi eccidi, che obbligò la Musica a cessare.

Si ebbero molte grida di *abbasso!*, ma senza alcuna conseguenza.

Oggi nel pomeriggio si è novamente adunata qui la Direzione del partito socialista. Si decise di far convocare per lunedì, alle 15, il gruppo parlamentare socialista, per provvedere alla situazione e per insistere sull'immediata convocazione del Parlamento.

La circolare ai deputati del gruppo socialista

Roma, 16, ore 21,15.

Nella riunione di oggi della Direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista, si è deliberato di inviare a tutti i deputati del gruppo la seguente circolare: «Carissimo. — Gli avvenimenti che si svolgono in Italia in questo momento, la loro gravità, le conseguenze che possono avere, impongono al partito socialista e ai suoi organi direttivi e rappresentativi il più pronto ed energico intervento.

«Gli è perciò che noi crediamo nostro dovere di convocare a Roma, lunedì, alle ore 15, il gruppo parlamentare socialista. Confidiamo che tu non vorrai mancare all'appello. Saluti. — Firmato: Ferruzzoni.»

Il Sindaco di Milano parte per Roma

per protestare a nome della cittadinanza.

Milano, 16, ore 18.

Una Commissione di scioperanti si è recata al Municipio, ricevuta dal sindaco e da varii assessori.

Il sindaco, l'assessore Luzzatto e l'on. Mangiagalli hanno dichiarato che partiranno stasera per Roma per presentare al Governo le rimostranze della cittadinanza.

UN MANIFESTO DELLA GIUNTA.

La Giunta pubblicherà un manifesto, nel quale dirà di comprendere e di associarsi al dolore della classe lavoratrice, ma raccomanda la calma.

La Commissione chiese al sindaco che volesse far sospendere i servizi pubblici; ma il sindaco, naturalmente, rifiutò.

Però il servizio tranviario è da stamattina sospeso e si teme stasera per l'illuminazione.

SI TOLGONO LE BANDIERE DI FESTA.

La Commissione domandò inoltre che fosse issata la bandiera abbrunata, ma la Giunta rifiutò; però dal canto suo ha fatto togliere dagli edifici municipali le bandiere, che da stamattina erano state issate a causa del lieto evento.

PICCOLI INCIDENTI.

Nella mattinata si ebbero parecchi incidenti. Una cinquantina di scioperanti, o poco più, tentarono d'impedire l'uscita di una cinquantina di portalettere, che, in mancanza della tranvia, avevano noleggiato quattordici carrozze pubbliche.

Ma una squadra di agenti riuscì a persuadere gli scioperanti a desistere dal loro intento.

Verso mezzogiorno un gruppo di scioperanti invase l'Ufficio telegrafico, per convincere gli impiegati a desistere dal lavoro.

Ma questi chiusero gli sportelli senza prestare loro attenzione, e, dopo qualche grido, gli scioperanti se ne andarono.

IL MANIFESTO DEI REPUBBLICANI.

I repubblicani hanno pubblicato un manifesto di solidarietà, invitante alla resistenza.

Gli operai gasisti hanno scioperato.

TRENTAMILA PERSONE A COMIZIO.

Oggi all'Arena il Comizio, che doveva cominciare alle ore 16, è invece cominciato alle 17.

Erano presenti circa trentamila persone.

Parlarono prima *Corradi*, della Camera del lavoro, che fa il confronto fra il lieto evento e il dolore della classe operaia.

L'on. *Cabrini* riferisce sulle trattative delle Commissioni recatesi ai varii stabilimenti per far cessare il lavoro.

L'on. *Turati* ritiene lo sciopero generale un'arma pericolosa. Ma lo giustifica oggi come emanazione del popolo, sanzionato giustamente dalle masse sante della rivendicazione di un diritto. *(Applausi)*

Parlano ancora gli onorevoli *Rigola* e *Taroni*, ritenendo tutti e due necessario questo sciopero.

Poi parlano *Labriola*, *Lazzari* e *Sassoni*, che ritiene necessario anche lo sciopero dei ferrovieri.

Nessun ordine del giorno è stato votato.

Il Comizio è proceduto ordinatissimo.

Domani vi saranno altre riunioni.

In questo momento una colonna di scioperanti si avvia verso il centro della città.

UN MANIFESTO DEI RIVOLUZIONARI AI SOLDATI.

Stasera, tra i soldati uscenti dalle caserme, venne distribuito il seguente manifestino, stampato alla macchina, sopra foglietti bianchi di piccolo formato:

«*Soldati!* Presto il popolo scenderà in piazza a reclamare il suo diritto alla vita e al lavoro.

«Voi sarete chiamati a sparare sul popolo.

«Pensate che, mentre voi sparate, altri soldati spareranno nei vostri paesi contro le vostre madri, i vostri padri e i vostri fratelli.

«Se non siete dei parricidi e dei fratricidi, non sparate sul popolo e fate causa comune con esso.

«Viva la rivoluzione!

«*I rivoluzionari.*»

La Prefettura ed il questore sono in continua comunicazione con palazzo Braschi. Il Governo ha dato le disposizioni più ferme e recise perchè l'ordine non sia assolutamente turbato.

Si assicura che domani il prefetto pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, e si faranno pure note le disposizioni di pubblica sicurezza.

Questa sera il telefono con Roma è stato interrotto al servizio dei privati.

I teppisti nello sciopero di Milano.

Un infame omicidio alla «Birreria Casanova» — La grande dimostrazione in piazza del Duomo — Si vogliono le dimissioni del Ministero.

Milano, 17, ore 0,15.

Ieri sera i dimostranti hanno percorso le vie della città cantando l'Inno dei lavoratori.

Vi era fra questi dimostranti la solita ragazzaglia turbolenta.

La dimostrazione si è fermata in piazza del Duomo, per far chiudere la *Birreria Casanova*.

Ivi cominciarono allora a verificarsi dei disordini. Furono tirati dei sassi, furono rotti dei vetri. E, poichè non si voleva chiudere la birreria, uno dei dimostranti, scambiando un avventore che si era fatto sulla porta della birreria col padrone della stessa, gli tirò una coltellata, uccidendolo!

L'ucciso è il dott. Gadola.

L'impressione in città è enorme. Si sono operati due arresti.

Mentre vi telefono, la piazza del Duomo è invasa da una folla di dimostranti, che però si mostra calmissima.

Milano, 17, ore 0,45.

Ieri sera, alla Camera del lavoro, i deputati Cabrini, Bondani, Turati, Majno, Rigola, Taroni, De Andreis, Dell'Acqua, Pennati, Silva, Bertesi, deliberarono di convocare l'Estrema Sinistra in seduta plenaria a Roma pel giorno 21 corrente; di convocare per domani, in un'aula del Consiglio comunale, un'adunanza di preparazione dei deputati dell'Italia Settentrionale e Centrale, per domandare immediatamente la convocazione del Parlamento e le dimissioni del Ministero.

Sono stati affissi dei manifesti con queste parole: «Vogliamo le dimissioni del Ministero!»

Il Comitato esecutivo della Camera del lavoro si è adunato ed ha stabilito due giorni ancora di sciopero generale, domani e domani l'altro.

Ha inoltre deciso di far di tutto perchè domani non siano venduti i giornali di fuori.

La sospensione generale del lavoro a Genova.

Anche a Genova gli operai hanno abbandonato completamente il lavoro.

La circolazione delle tramvie è completamente interrotta.

Al porto anche tutti i lavori di carico e di scarico sono sospesi.

A mezzogiorno si è tenuta un'adunanza, indetta dalla Camera del lavoro di Genova, ove venne deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione dei rappresentanti delle Leghe e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro deliberano lo sciopero generale per tutti i lavoratori, esclusi i panattieri delle Cooperative, e compresi i gasisti e gli elettricisti. »

Infatti il lavoro fu sospeso all'Officina dell'energia elettrica, e, se non basterà la quantità di gas che ancora si trova nei serbatoi, la città per questa notte rimarrà al buio.

I giornali sono costretti a sospendere le edizioni speciali, che questa mattina sono andate a ruba.

In città l'animazione è straordinaria.

Le truppe sono consegnate.

Tumulti, sassaiole e soldati feriti a Genova.

Genova, 16, ore 21,25.

Nel pomeriggio i deputati Chiesa e Pellegrini si recarono a Sestri Ponente, ove ebbero un colloquio con quel sindaco, ingegnere Canepa.

La popolazione fece una calorosa accoglienza ai due deputati popolari, che alle ore sera tornarono a Genova.

I feriti a Sestri Ponente sono tutti in condizioni soddisfacenti, eccetto certo De Paoli, ferito da una rivoltellata alla bocca, che è assai grave.

In questo pomeriggio Genova è stata in grande fermento. Numerosi gruppi di popolari, tra i quali però erano anche alcuni prepotenti, fermarono persino le poche vetture cittadine che circolavano, obbligando i cocchieri a recarsi alle rimesse.

In seguito allo sciopero degli operai elettricisti, la città è quasi completamente all'oscuro. Furono accesi gli scarsi fanali a gas, per opera dei pompieri.

Sono segnalati vivi incidenti e collutazioni, ma finora non si lamenta nessuna grave conseguenza.

Il telefono per quasi l'intera giornata è rimasto interrotto. Anche un avviso posto all'ufficio telegrafico avverte che tutti i telegrammi saranno recapitati con ritardo.

Mentre telegrafo, due compagnie di soldati sono schierate nell'atrio del Palazzo Ducale. Gli edifici municipali sono illuminati e i teatri tutti chiusi.

All'ultimo momento si segnalano numerosi atti vandalici. Furono lanciati sassi contro numerose trattorie e *restaurants*, volendo gli scioperanti che venissero tolte le bandiere esposte pel lieto evento.

Una violenta sassaiola contro la Borsa ha distrutto tutti i vetri dalla parte di piazza Banchi. Il brigadiere Cordamone è rimasto ferito da un colpo di bottiglia al capo e la guardia di finanza Anatucci è stata pure ferita da una sassata alla testa.

Un carabiniere, colpito da una legnata al capo, reagì sparando una rivoltellata, che fortunatamente andò a vuoto.

Picchetti armati di soldati percorrono le vie principali della città, la quale sembra in stato d'assedio.

Genova al buio.

Scena impressionante.

Genova, 16, ore 23,50 (ritardato).

Si sono operati circa 100 arresti di individui in gran parte responsabili di atti teppistici.

Fra i ristoranti maggiormente danneggiati si notano il *Bavaria*, il *Pesce* e l'*Hôtel Italia*.

In piazza Nuova, prospiciente al Palazzo Ducale, ove è la sede della Questura, staziona una grande folla da cui parte qualche sassata.

La truppa tiene sgombra la piazza, che, come le altre arterie cittadine, è quasi in completa oscurità.

Lo spettacolo è impressionante. L'agitazione continua.

Un vibrato ordine del giorno della Giunta a Sestri.

Genova, 16, ore 17.

A Sestri Ponente ieri sera, dopo che rientrò la calma in città, la Polizia procedette all'arresto dell'assessore municipale ragioniere Dino Bruschi, che era al palazzo comunale col sindaco e varii consiglieri municipali per prendere una decisione sull'attuale gravissima situazione.

Poco dopo vennero pure arrestati alcuni operai.

Varie guardie si erano recate intanto all'abitazione del dott. Petrini, il conferenziere del Comizio di ieri sera, e, non avendolo trovato in casa, operarono una minuziosa perquisizione, spingendosi fin sui tetti.

Ma il dott. Petrini riuscì finora ad eludere le ricerche della Polizia.

Lo sciopero fu proclamato questa mattina a Sestri Ponente.

Nella stessa città era indetta per questa sera una riunione alla Camera del lavoro, ma venne subito proibita dal delegato di pubblica sicurezza.

La Giunta comunale, adunatasi d'urgenza, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Mentre sono ancora calde le vittime di Buggerru e Castelluzzo, un'altra strage dolorosa si aggiunge al martirologio proletario.

« Qui, nella nostra civile e pacifica città, la popolazione è stata bersaglio ai colpi di daga ed alle palle degli agenti della forza pubblica.

« Come amministratori del paese, noi sentiamo il dovere di farci eco della indignazione della cittadinanza, offesa nei suoi diritti e nella sua dignità, e protestiamo energicamente contro l'avvenuto.

« Se il popolo non vuole essere fucilato, occorre sappia far sentire altamente la propria dignità, esigendo rispetto alla vita umana.

« Ricordate però, o cittadini, che la protesta deve essere calma, senza atti di violenza, perchè la responsabilità non ricada sui lavoratori.

« Confidiamo nella vostra serenità e nella vostra civiltà, promettendovi da parte nostra di nulla trascurare per tutelare energicamente il buon diritto e la dignità del popolo.

« F.: *La Giunta municipale di Sestri Ponente.* »

A San Pier d'Arena.

Lo sciopero si è esteso stamattina anche a San Pier d'Arena e negli stabilimenti della Riviera di Ponente.

A San Remo.

La bandiera abbrunata al Palazzo municipale.

San Remo, 16, ore 20,40.

La notizia del lieto evento si sparse rapidamente in tutte le città del circondario e venne accolta con gioia.

I Consolati esteri, gli edifici pubblici e moltissimi privati esposero la bandiera.

Invece al palazzo Comunale, dove è insediata un'Amministrazione socialista, si espose la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto.

Nel pomeriggio la Giunta pubblicò un manifesto, dicendo che la bandiera è stata così esposta per protestare contro i fatti di Trapani e di Sestri.

Più tardi, però, in seguito ai buoni uffici dell'avv. Garnier, funzionante da sotto-prefetto, il sindaco socialista tolse la bandiera abbrunata e la inalberò senza lutto, in segno di gaudio.

Stasera si sono riuniti i membri della Camera del lavoro nel Circolo socialista.

Domani mattina si dichiarerà lo sciopero generale.

Lo sciopero generale a Bologna.

Bologna, 16, ore 22,5.

In seguito alle notizie pervenute da Milano, si è riunito nel pomeriggio il Consiglio federale della Camera del lavoro, che stabilì di proporre un Comizio, che doveva tenersi stasera, pei fatti di Buggerru e per proclamare lo sciopero generale.

Infatti stasera al salone della Società Operaia erano presenti oltre 1200 operai. Oratori furono il segretario della Camera del lavoro, Lezzini, poi Bentini e Borghi, anarchico, che fu spesso interrotto dal commissario, e il prof. Zannoni.

Si proclamò per acclamazione lo sciopero generale.

All'uscita i dimostranti si riversarono in piazza, ove la Banda sonava pel lieto evento, e si gridò: *Viva lo sciopero generale!*

Poscia la dimostrazione, messasi in colonna, si recò alla Camera del lavoro, seguita dalla forza, e, ritornata in piazza, impose la cessazione della Marcia Reale.

Il voto del Consiglio comunale di Udine.

Udine, 16, ore 21,15.

Il Consiglio comunale, in seguito al discorso del sindaco e su proposta del consigliere Driussi, ha votato una protesta pei fatti di Buggerru, Trapani e Sestri Ponente, erogando 200 lire a favore delle vittime.

Quindi il sindaco annuncia la nascita del Principe ereditario, invitando a porgere alla Famiglia Reale i rispettosi saluti ed augurii.

Nel pomeriggio i negozi sono chiusi e l'aspetto della città è festivo. Numerosi telegrammi si inviarono ai Reali.

Una dimostrazione a Verona.

Verona, 17, ore 22,45.

Iersera in piazza Bra, mentre le Bande militari, per festeggiare il lieto evento, suonavano la Marcia Reale, un gruppo di giovanotti cantò l'*Inno dei lavoratori*.

La Polizia intervenne, usando maniere brutali. Si operarono due arresti e il concerto terminò al suono della Marcia Reale, fra applausi e fischi.

Intervennero di nuovo le guardie e i carabinieri e successe un parapiglia. Furono ribaltati i tavoli del *Caffè Vittorio*. Qualche signora è caduta a terra.

Vennero operati altri quattro arresti.

Davanti alla caserma dei carabinieri un giovanotto lanciò dei sassi contro i carabinieri. Un sottotenente fu colpito al braccio, senza riportare però contusione alcuna.

Lo sciopero generale ad Alessandria.

Alessandria, 16, ore 20,50.

Stasera si è proclamato lo sciopero generale. L'Associazione Costituzionale ha votato una protesta pei fatti di Buggerru.

Domani si terrà un Comizio.

I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

La *Tribuna*, commentando lo sciopero generale, sotto il titolo: *Sfruttamento della disgrazia*, scrive: « Lo sciopero generale, proclamato a Milano e diffuso in qualche altro minore centro operaio, rappresenta lo sfruttamento di una disgrazia avvenuta: la disgrazia di Castelluzzo. »

Dopo aver ricordato i provvedimenti del Governo anche contro le Autorità responsabili, continua: « I socialisti rivoluzionari anelano alla riscossa. Essi vogliono provare la loro forza agitatrice e compiere un vero e proprio esperimento di mobilitazione, per mettere in chiaro l'efficacia della loro autorità.

« Poichè essi stessi mettono da parte il sentimento della pietà, poichè, nel caso presente, lo sciopero voluto non è determinato nè suscitato da nessuna ragione economica, chiaramente essi spingono le masse operaie a una rivolta politica. Questo è il loro fine ultimo. »

Il giornale romano aggiunge: « I socialisti rivoluzionari hanno principalmente provocato il conflitto, infondendo nelle masse l'infatuazione della propria onnipotenza. E' questa una infatuazione incivile — soggiunge la *Tribuna*; — quel contagio, diffuso dalla verbosità irresponsabile dei tribuni senza pericolo, è quello che ha determinate le sciagure, per le commiserazione delle quali si chiede ora il rimpianto delle moltitudini, buone, ma ignare e impulsive.

« Ma, davanti al tentativo della sommossa politica, non provocato da nessun sentimento sincero nè da un ragionamento logico; davanti al tentativo di sommossa, che ha per unica base una colpa e un errore individuale, noi sentiamo soltanto che occorre ripetere: « La tutela dell'ordine è la suprema necessità per tutti. »

« Noi non crediamo che il tentativo dissennato e colpevole, inspirato da un artificio partigiano, abbia seguito. Comunque, questo sia ben chiaro: La responsabilità di quanto esso può produrre rimane intera a coloro che perversamente lo hanno voluto. »

Il *Popolo Romano*, commentando i fatti luttuosi di Sestri Ponente, ripete essere dovere dell'Autorità di accertare le responsabilità, e aggiunge che bisogna si metta la forza pubblica in condizioni da non essere facilmente sopraffatta, mettendo cioè a disposizione dell'Autorità agenti, carabinieri e soldati in numero sufficiente per fronteggiare qualunque situazione.

L'*Avanti!* dice che Bissolati si è associato a tutte le deliberazioni della Direzione del partito.

La *Patria*, commentando gli scioperi, dice che non era in questo momento che il Paese meritava di essere rattristato. Lo stesso giornale spera che non vi siano nè prevenzioni da parte dei governanti, nè sopraffazioni da parte dei cittadini.

Una parola di calma.

La violenza delle armi ha portato i primi frutti. Gli operai italiani indignati rispondono all'eccidio inutile dei loro fratelli con l'arma legale, ma dolorosa, dell'astensione dal lavoro. Lo sciopero generale, invocato a Milano e sanzionato dalla Direzione del partito socialista, va estendendosi con fulminea rapidità. A quest'ora i superbi fumaioli di quasi tutta la riviera ligure hanno cessato di mandare i loro pennacchi neri al cielo, e il silenzio assoluto regna là dove poche ore fa tutto era vita e attività produttiva.

E noi comprendiamo perfettamente questo scoppio di collera e non troviamo una parola di biasimo per coloro che, offesi da un'azione positiva, rispondono con un atto negativo.

Però, appunto per questo, una nostra parola di pace e di calma non può sonare inquieta agli orecchi dei nostri amici lavoratori.

Ormai lo scoppio di indignazione, che ha vibrato unanime e irresistibile in tutte le classi sociali d'Italia, non può non avere portato il suo effetto sin là dove la eco si voleva ed era bene che giungesse. L'effetto morale è quindi raggiunto. E noi non dubitiamo che, in questa ora angosciosa, anche i rappresentanti della nazione, sebbene a Camera chiusa, sapranno far risuonare ben alta la loro voce autorevole, e agire in modo da costringere il Governo a far senno per l'avvenire e a procedere severamente pel passato.

Appunto per questo, però, riteniamo che sia nello stesso interesse degli operai di arrestare la loro azione. E' inutile far spreco di un'energia di mille, quando si può ottenere lo stesso effetto con cento. E tale energia essi agiranno assai meglio a conservare per gli scopi maggiori e più fecondi della produzione e del benessere generale.

Impressiona certamente la dimostrazione della forza cosciente; ma non meno impone chi, sapendo di poter spiegare una gran vigoria, la trattiene a tempo opportuno e sa trovare quella moderazione che della vigoria è prova manifesta.

Per ciò la nostra parola — che ieri ha vibrato contro l'arbitrio e la violenza — oggi è di calma e di serenità. Quella educazione civile che sempre invocammo, e non invano, la aspettiamo oggi dalle falangi dei lavoratori italiani.

Cessi lo sciopero là dove ha agito e non più si estenda dove non fu proclamato. L'accordo per un avvenire meno fosco e ridente di libertà è raggiunto: su questo punto il cuore di tutti gli onesti di qualsivoglia partito palpita all'unisono con quelli dei lavoratori. Ogni altro estremo sarebbe inutile esagerazione. Anzichè disperdere le energie in uno sforzo di ozio, riuniamoci tutti perchè nel futuro i fatti di sangue di Sardegna, di Sicilia e di Liguria divengano nulla più di un disgustoso ricordo, senza possibilità di ritorni.

I decreti di indulto e di amnistia.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 16, mattino (ufficiale).

Il Re, in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha firmato il seguente decreto d'indulto:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa una diminuzione di pena per un tempo uguale alla durata del carcere preventivo sofferto a tutti i condannati per reati commessi anteriormente al 1.o gennaio 1899 che si trovino tuttora in espiazione di pena ed ai quali il carcere preventivo non sia stato computato nella sentenza di condanna.

Art. 2. — L'indulto di cui nell'art. 1 si ha come non concesso se nel termine di cinque anni dal giorno in cui il condannato è posto in libertà commetta un nuovo delitto punibile con pena restrittiva della libertà personale; in questo caso il carcere preventivo sofferto che sarebbe stato condonato col presente decreto si sconterà integralmente insieme alla pena incorsa per il nuovo reato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi addì 16 settembre 1904.

Roma, 16, giorno (ufficiale).

S. M. il Re, in occasione della nascita di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, ha firmato il seguente decreto di amnistia:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati, commessi fino alla data del presente decreto:

A) Reati d'azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa;

B) Delitti contro la libertà del lavoro;

C) Delitti di duello, preveduti negli articoli 237, 238, 239 N. 3, 241 e 244 del Codice penale;

D) Delitti commessi per imprudenza, negligenza o per imperizia nell'arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, purchè non ne siano derivati la morte o le lesioni personali prevedute nel N. 2 dell'art. 372 del Codice penale;

E) I furti di legna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non ecceda le lire 30;

F) I reati di diserzione dalle navi mercantili e che sono preveduti negli articoli 264 e 280 del Codice per la marina mercantile.

Art. 2. — E' altresì concessa amnistia, e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne, pe, le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni prevedute nel Codice penale e nel testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto del 30 giugno 1889, N. 6144 (serie 3.a), fatta eccezione per gli ammoniti delle contravvenzioni di cui negli articoli 461 e 465 del Codice penale e 110 della legge di pubblica sicurezza;

B) Contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile;

C) Contravvenzioni prevedute negli articoli 110 e 111, N. 1, del testo unico delle leggi sul notariato, approvato con R. decreto del 25 maggio 1879, N. 4900 (serie 2.a);

D) Contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, del 22 dicembre 1888, numero 5849 (Serie 3a), e successive aggiunte e modificazioni legislative e relativi regolamenti;

E) Contravvenzioni prevedute nelle leggi e regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca; contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulle Sillosera, approvato con regio decreto 4 marzo 1888, numero 5252 (Serie 3a), nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico, del 23 giugno 1887, numero 4646 (Serie 3a), e nel relativo regolamento, approvato con regio decreto del 21 giugno 1888, numero 5531 (Serie 3a);

F) Contravvenzioni agli articoli 1.7 e 180 del Codice di commercio.

G) *Contravvenzioni prevedute nel testo* unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con regio decreto del 23 agosto 1890, N. 7088 (serie 3.a), nella legge sulla fabbricazione e sul commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo del 2 maggio 1872, N. 806 (serie 2.a), e nei relativi regolamenti, approvati con R. decreto del 7 novembre 1890, N. 7249 (serie 3.a) e del 12 giugno 1902, N. 220, purchè i contravventori alle leggi sui pesi e sulle misure e relativi regolamenti dimostrino, entro due mesi da oggi di aver ottemperato agli obblighi ivi prescritti;

H) *Contravvenzioni prevedute nella legge* sulla polizia mineraria del 30 maggio 1893, N. 184, e nel relativo regolamento, approvato con R. decreto del 14 gennaio 1894, N. 19, e contravvenzioni prevedute nell'art. 13 del regolamento approvato con sovrano rescritto del 5 marzo 1851 per l'estrazione dello zolfo nel sistema dei calcaroni in Sicilia;

I) Contravvenzioni prevedute nella legge 30 giugno 1889, numero 6168 (Serie 3a), sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro quattro mesi da oggi i contravventori dimostrino di avere ottemperato agli obblighi prescritti nella legge medesima;

K) Contravvenzioni prevedute nella legge del 19 giugno 1902, numero 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e nel relativo regolamento, approvato con regio decreto del 29 gennaio 1903, numero 41;

L) Contravvenzioni prevedute nel testo unico della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, del 31 gennaio 1904, numero 51, e nel relativo regolamento, approvato con regio decreto del 13 marzo 1904, numero 141, fatta eccezione per le contravvenzioni di cui all'articolo 31 della legge medesima:

M) Contravvenzioni prevedute nel regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto del 31 ottobre 1873, numero 1687 (Serie 2a);

N) Ogni altra contravvenzione preveduta nei Codici, nelle leggi e nei regolamenti, purchè le pene ivi stabilite non superino 6 mesi, se restrittive della libertà personale, ovvero 1000 lire, se pecuniarie; oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a 6 mesi.

Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale ed una pecuniaria, si applicherà l'amnistia, purchè anche una sola di esse pene non superi i limiti suddetti.

Art. 3. — I marinai ammessi a godere dell'amnistia concessa col presente decreto sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa degli invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile, alla liquidazione del loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 4. — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva, nè ai reati preveduti nelle leggi finanziarie, per i quali si provvede con separati decreti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 settembre 1904.

Firmato: VITTORIO EMANUELE III.
Controfirmato: RONCHETTI - GIOLITTI.

Roma, 16, ore 20,5.

E' stato spedito a Racconigi, per la firma di S. M., lo schema di decreto col quale vengono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate per varie contravvenzioni alle leggi finanziarie. Intanto con apposito ordine del giorno, per solennizzare il fausto evento, si sono condonate, agli effetti economici ed afflittivi, agli ufficiali, sottufficiali e guardie di finanza le punizioni indicate agli articoli 13, N. 2, 3 e 5; 16 N. 2 e 17 N. 2 della legge organica 13 febbraio 1896, N. 40, che oggi sono in via di espiazione e non ancora scontate, purchè i puniti non si trovino in attesa di Consiglio, o di Commissione di disciplina, e procedimento giudiziario ordinario militare.

Un indulto pei reati commessi in Eritrea.

La relazione che precede il decreto d'indulto emesso in occasione del fausto evento contiene in ultimo una parte relativa alla Colonia eritrea.

La relazione osserva che un bando emanato dal generale Viganò a scopo di pacificazione dopo la pace conclusa con l'Abissinia, l'11 febbraio 1897, concedeva il perdono a tutti coloro che, avendo commessi reati di qualsiasi natura, erano fuggiti dal paese, purchè rientrassero in patria prima della Pasqua abissina.

Ma questo bando rimase privo di vigore pel fatto che il concedere grazia è una prerogativa Sovrana. Perciò avviene che coloro che, fidenti nel bando, sono ritornati nella Colonia, possono da un momento all'altro essere tradotti in giudizio e condannati.

A sanare questo illogico stato di cose, fu sottoposto alla firma di S. M. un decreto, con cui restano coperti con Sovrana indulgenza tutti i reati pei quali veniva concesso il perdono col bando del generale Viganò.

L'inaugurazione del VII Congresso degli impiegati civili.

Il discorso dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Stamane si inaugurò nel teatro Verdi il secondo Congresso nazionale della Federazione degli impiegati civili.

Dopo i discorsi del conte Delpezzo, del sindaco Del Carretto e del consigliere provinciale Visco, pronunziò un notevole discorso il deputato Sacchi.

Dopo di aver ringraziato la rappresentanza di Napoli, Sacchi ricorda l'entusiasmo col quale si acclamò Napoli a sede del Congresso.

« E' perchè — dice — in ogni grande movimento nazionale noi sentiamo come a Napoli sia stata fatta l'affermazione storica più alta del secolo scorso: l'unità d'Italia, e fu Garibaldi, che, troncando ogni esitazione per le tendenze federali, ponendosi sopra ogni partito, ordinò il plebiscito per l'annessione, e disse l'unità essere consacrata sotto la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele »; così pur noi, sapendoci annalzare alla grande coscienza dell'unità. »

L'on. Sacchi continua energicamente, deplorando gli ultimi dolorosi avvenimenti. Parla quindi dell'organizzazione, che è il mezzo di preparazione. Spiega il movimento degli impiegati, che sentono come la politica avvenire dovrà essere una competizione fra la scienza e la tecnica per migliorare il funzionamento dei pubblici servizi.

Parla infine del rinnovamento civile degli impiegati, i quali chieggono una garanzia assoluta nel principio di giustizia in tutte le Amministrazioni. Essi debbono avere, infatti, la garanzia della difesa per non cadere vittime dell'arbitrio dei loro superiori. Bisogna inoltre riconoscere in essi un diritto di iniziativa che va collegato con la loro responsabilità diretta. Infine bisogna sottrarre l'impiegato al disagio economico, provvedendo alle esigenze della sua vita economica, morale ed intellettuale. Tutto questo movimento deve essere assistito dalla pubblica opinione, non si tratta di interesse di una classe, ma di interesse generale.

Tutti gli oratori sono freneticamente applauditi.

L'Ufficio di presidenza risulta così composto: Presidente: Sacchi; vice-presidenti: Guerra di Torino, Longhena di Bologna, Pirointia di Napoli, Gargano di Palermo; segretario generale: Chiamberti; vice-segretari: Lenzi, Pannain, Wandeelingh, Querola.

Il Congresso ha iniziato i suoi lavori alle ore 14.

Alle ore 13 vi è stato un ricevimento al Municipio in onore dei congressisti.

Gravi disordini in un carcere russo.

Ci telegrafano da Nicolajeff, 16, ore 13,20:

La prigione fu teatro di gravi disordini. L'Amministrazione volendo impedire che un detenuto fosse maltrattato dai camerati, scoppiarono disordini, che i guardiani dovettero reprimere facendo uso delle armi. Un detenuto fu ucciso e tre altri feriti. Un sorvegliante rimase ferito.

REATI E PENE

La causa Delbueno-Bernabei.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 21:

Oggi è terminato il processo intentato dal segretario della Camera del lavoro, Sebastiano Delbueno, al cav. Ettore Bernabei, direttore della *Nazione*, ed al suo gerente.

Il Tribunale ha pronunziato una sentenza, colla quale ha dichiarato il non luogo a procedere in via penale, perchè il fatto, non costituendo gli estremi del reato di diffamazione, costituirebbe un'ingiuria, per la quale è rimasta estinta l'azione penale.

L'istruttoria Roncali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Castellammare Adriatico che oggi fu interrogato dal giudice l'avv. Roncali. L'interrogatorio durò tre ore. Il suo difensore presentò una domanda di libertà provvisoria, motivandola sull'esito dell'istruttoria e sulla mancanza di prove specifiche.

Alla *Tribuna* telegrafano che si fa strada l'idea che si tratti di un avvelenamento continuato, perchè la signora Roncali si lamentava di parecchi giorni di capogiri e di malessere. La bottiglia sequestrata e trovata sotto il letto della signora è stata riconosciuta per una bottiglia contenente un bagno sviluppatore di fotografia.

La corona dei deputati sulla tomba di Zanardelli

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 23,15:

La grande corona di bronzo che la Camera dei deputati ha decretato a Zanardelli verrà esposta sulla sua tomba martedì, 20 settembre.

Come rappresentanti della Presidenza, sono incaricati di accompagnare la corona gli onorevoli Marcora, Morando e Righini, che giungeranno seguiti da due uscieri della Camera.

La corona verrà accompagnata al Cimitero dai deputati della provincia, dalle Autorità e da una scorta d'onore dei carabinieri a cavallo.

Prenderà pel la parola l'on. Marcora, consegnando la corona.

A lui risponderà, pure brevemente, il sindaco.

La corona misura metri 1,20 per 1,25 di lunghezza, e si compone di un ramo di alloro e di un ramo di quercia, che si intrecciano. E' fissata sopra una lucida tavola di noce.

Rivolta ai carabinieri.

Ci scrivono da Voghera, 15:

A Stradella certi Fracassi Alberto e Greppi Giacomo, alterati dal vino, vennero a diverbio, passando presto a vie di fatto. I reali carabinieri accorsero per arrestare il Greppi, che già aveva regalato parecchie bastonate al suo avversario; ma egli reagì, e, aiutato dal Fracassi stesso e da altri due, ricorse a atti violenze. Dopo una viva lotta, durante la quale il carabiniere Luraghi cadde e si ferì al ginocchio, i quattro rivoltosi poterono essere arrestati.

Leggete in quarta pagina
Vendetta d'oltre tomba
e
Felicità perduta.

La guerra russo-giapponese

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Il Mikado ordina ad Oyama di riprendere l'offensiva.

Tokio, 16 (via Sciangai).

Il generale Oyama ricevette istruzioni formali di riprendere l'offensiva appena le truppe si siano riposate e il loro stato lo permetta. Se i russi si ritirano a Mukden per evitare la battaglia, il generale Oyama dovrà inseguirli con i tre eserciti.

Lo scacco del suo piano dinanzi a Liao-Yang motivò questi nuovi ordini, che sono ispirati dallo stesso Imperatore. Si conferma che centomila uomini e 100 cannoni rinforzeranno l'esercito giapponese. Le nuove truppe saranno composte di uomini provenienti dal Nord del Giappone ed acclimatati al freddo.

Un nuovo forte espugnato dai giapponesi.

I russi hanno minato tutti gli edifici di Port Arthur.

Cefù, 16.

Un cinese partito da Port Arthur il 12 corrente annunzia che i giorni 9 e 10 i giapponesi si sono impadroniti di un forte situato sopra una collina elevata a due miglia ad est della Montagna d'Oro. La posizione fu presa d'assalto, ma il combattimento non fu accanito. I giapponesi costruiscono gallerie di approccio sotto i forti russi, onde tentare di farli saltare; ma questo lavoro è lento e laborioso, e potrebbe darsi che non fosse coronato dal successo. I russi hanno minato tutti i fabbricati pubblici, i quais, i depositi, gli arsenali, che possono essere di qualche utilità ai giapponesi, per farli saltare prima che il nemico entri in città. Le munizioni sono rare, ma il pane è abbondante.

La guarnigione di Port Arthur ostinata a resistere.

I giapponesi si fortificano a Kin-Ciao.

Pietroburgo, 16, ore 16,30.

Secondo informazioni da Port Arthur, un grande numero di cadaveri si trovano intorno alla fortezza appestando l'aria. Il nemico impedisce che vengano tolti, sparando contro i distaccamenti di sanità.

Il bombardamento della città e dei forti continua, quantunque a grandi intervalli. In faccia alla fronte ovest si nota un rinforzo di truppe nemiche.

I giapponesi fortificano anche una posizione potente sull'istmo di Kin-Ciao e vi si trincerano. La guarnigione di Port Arthur è sempre animata da grande coraggio. Non si teme che i mezzi di sussistenza possano mancare. Port Arthur è pronta ad offrire una resistenza lunga ed ostinata.

I russi feriti a Liao-Yang.

Mukden, 16 (mattina).

L'esercito russo opera la sua concentrazione. Il numero dei russi feriti nella battaglia di Liao-Yang è di dodici mila. Essi furono in massima parte curati all'Ospedale della Croce Rossa di Mukden.

Sbarchi giapponesi nelle isole Komandorsky.

Pietroburgo, 16, ore 14.

Un telegramma di Alexieff allo Tzar, in data 14, dice: « Il governatore delle isole Komandorskyi, consigliere di Stato Grebnitzky, venne informato da un telegramma spedito da Yakutsk il 13, che le isole Komandorskyi furono assediate da *schooners* giapponesi a vapore armati di cannoni. Respingendoli uccidemmo dieci giapponesi e ne ferimmo un grande numero. Noi non avemmo a soffrire nessuna perdita. Nel Kamciatk il giorno 3 incendiammo 5 *schooners* montati da pescatori giapponesi. Ne uccidemmo tutti gli equipaggi. »

A quali condizioni il Giappone accetterebbe proposte di pace?

Londra, 16, ore 14.

Un corrispondente del *Daily Telegraph* a Tientsin telegrafa di sapere da fonte degna di fede che il ministro giapponese degli esteri ha diramato una circolare annunziante l'intenzione del Giappone, dopo l'eventuale presa di Port Arthur, di retrocedere questa città e tutta la penisola del Liaotung ai cinesi. Si crede di sapere che essi dichiareranno Port Arthur porto aperto. Dopo l'occupazione di Mukden, i giapponesi contano di occupare anche l'isola Sakalina. Allora saranno disposti ad accettare proposte di pace sulle basi seguenti:

1° Un Sindacato internazionale eserciterà le ferrovie della Manciuria, come impresa puramente commerciale.

2° La Russia pagherà un'indennità di guerra di 2 miliardi e 500 milioni.

3° La Russia consegnerà al Giappone tutte le navi da guerra che possedeva nelle acque cinesi. I giapponesi acconsentirebbero a dare in affitto l'isola di Sakhaline ad una Compagnia americana, per 125 milioni di franchi.

Il disarmo del *Lena*.

Washington, 16, ore 12.

Roosevelt ha aderito alla richiesta del comandante del *Lena* che le riparazioni necessarie siano effettuate dopo il disarmo della nave. Il comandante accetta di firmare l'impegno di non abbandonare il porto prima della conclusione della pace. Gli ufficiali e l'equipaggio diedero la loro parola d'onore di non abbandonare San Francisco finchè l'accordo sia intervenuto fra gli Stati Uniti e i belligeranti sulla sorte loro riservata. Fu telegrafato al comandante della squadra del Pacifico di sorvegliare la nave.

Nuove imposte al Giappone.

Londra, 16, ore 16,30.

Lo *Standard* ha da Tokio che il Governo sottoporrà alla Dieta, nella prossima sessione, un progetto di bilancio militare comportante l'aumento delle imposte. Il Ministero si occupa attualmente di tutti i particolari di questo progetto.

La guerra non ha compromesso i raccolti.

Tuo-mun-tsé, 15 (via Tientsin).

I giapponesi sbarcano sempre rinforzi a Niuciang, e spediscono equipaggi ed approvvigionamenti verso il nord, per il fiume Liao. Gli addetti militari hanno lasciato l'esercito giapponese dopo la battaglia di Liao-Yang. I corrispondenti dei giornali hanno lasciato da parte loro l'esercito russo. Gli indigeni continuano a rifugiarsi verso il sud. In generale hanno poco sofferto per la guerra, perchè i raccolti sono grandemente abbondanti su tutta l'estensione del territorio manciuriano. Inoltre le popolazioni hanno guadagnato dalle spese fatte dai russi.

La situazione di Magliano Sabino peggiora.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 0,50:

La *Tribuna* ha da Magliano Sabino che l'Autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto dei capi della Lega dei contadini di Magliano Sabino, per reato di minaccia e di associazione a delinquere. Nota come la popolazione si mantiene calma, e i grossi proprietari, circa trenta, fecero domanda al procuratore del re per ottenere nelle colonie il sequestro giudiziario e conservativo sui prodotti agricoli delle loro terre appartenenti ai contadini, la rescissione dell'affitto colonico e lo sfratto immediato dei contadini dalle terre loro consegnate.

Il procuratore del re ha emanato il relativo decreto, e l'Ufficio giudiziario lo sta eseguendo, protetto dalla forza.

La Commissione dello sciopero pubblica un ordine del giorno, deliberato dall'assemblea dei contadini federati, in cui, vista la resistenza dei proprietari, si annullano le ultime deliberazioni e si ritorna alle primitive pretese presentate dai contadini.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Le deliberazioni della Giunta pel lieto evento.

Sussidi sinceutati alla compagnia delle puerpere

La Giunta municipale, convocata ieri d'urgenza, dopo aver avuto partecipazione dal sindaco del telegramma inviato a S. M. il Re e della risposta ricevuta, prese la seguente deliberazione:

« La Giunta, certa di farsi interprete del pensiero e dell'affetto della popolazione torinese, partecipe della gioia che ora sorride alla Reggia, mentre plaude ai concetti espressi, volendo col beneficio segnare la data del lieto evento, a relazione del sindaco, determina, unanime:

« 1.o Di largire un sussidio di L. 100 a favore di caduno dei neonati poveri in questa città nei giorni 15 e 16 del corrente mese; da pagarsi tale sussidio per metà subito ai genitori dei neonati e per l'altra metà da versarsi alla Cassa di risparmio con libretto intitolato al neonato e da consegnarsi al medesimo coi frutti accumulati e capitalizzati quando raggiunga l'età maggiore, oppure in caso di matrimonio per le femmine.

« 2.o Di largire un sussidio di L. 2000 caduna alla Compagnia delle puerpere ed alla Casa di assistenza per la maternità di questa città.

« 3.o Di condonare agli agenti municipali le punizioni disciplinari in corso, nonchè le ritenute per privazione di paga che restano tuttora da applicarsi per fatti anteriori alla presente deliberazione.

« Infine ordina per questa sera l'illuminazione del Palazzo municipale. »

La risposta di S. M. il Re al Sindaco di Torino.

Agli augurii del sindaco S. M. il Re rispose col seguente telegramma:

« *Senatore Frola, sindaco,*
Torino.

« Ringrazio vivamente la città di Torino che in questo lieto momento per la mia Casa riaffermava sua devozione ed un affetto provati nei secoli, e congiungendo gli augurii pel neonato a quelli per le prospere sorti della patria, faceva la cosa più gradita al mio cuore.

« *Vittorio Emanuele.* »

Il ministro della Reale Casa rispose nei seguenti termini al prefetto della provincia commendatore Gasperini:

« S. M. il Re vivamente ringrazia con V. S. i funzionari dipendenti e codesta Giunta provinciale per il devoto graditissimo omaggio occasionato dall'evento che allieta la Real Famiglia. »

Una funzione di ringraziamento nel tempio israelitico.

Il presidente dell'Università israelitica, commendatore Benedetto Foa, ci comunica che domenica, 17, alle ore 9, nel tempio israelitico avrà luogo una speciale funzione di rendimento di grazie per il faustissimo evento della Reggia Sabauda.

Le elargizioni delle Opere Pie di S. Paolo

L'on. Marsengo-Bastia, presidente delle Opere pie di San Paolo, ci comunica che l'Amministrazione dell'Istituto, nell'intendimento di solennizzare la fausta nascita del Principe ereditario, ha deliberato di fare le seguenti elargizioni:

Sussidi educativi in favore di giovanetti bisognosi, d'ambo i sessi, aventi il loro domicilio di soccorso nel Comune di Torino od in alcuno dei Comuni componenti il Mandamento di Racconigi, L. 15,000; per il Patronato scolastico di Torino, L. 10,000; alla Casa di assistenza per la maternità (via Botero, N. 6), L. 5000. — Totale L. 30,000.

L'inchiesta sul Patronato dei minorenni corrigendi.

La Giunta provinciale amministrativa prendeva ieri visione della relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta nominata dalla Prefettura per indagare sull'andamento dell'Amministrazione del Patronato dei minori corrigendi, in seguito alla voce corsa di fatti immorali, i quali sarebbero avvenuti fra i giovinetti ospitati dall'istituto.

Le conclusioni della relazione sembrano assai gravi, sia per quanto riguarda le deficienze igieniche, sia per quanto ha relazione con le condizioni morali. Risulterebbe che i dormitori e tutti i locali in genere furono trovati in uno stato di turpitudine dal quale l'igiene dei ricoverati non poteva non essere gravemente minacciata. Così pure la nettezza personale dei corrigendi pare che lasci sommamente a desiderare.

Più gravi sono le risultanze intorno ai fatti turpi dei quali corre voce. Pare che i rapporti fra istitutori e corrigendi, in causa soprattutto degli elementi meridionali accolti fra questi ultimi per ordine del Ministero dell'interno, fossero scorrettissimi.

Per quanto riguarda l'Amministrazione dell'istituto, la Commissione, pur riconoscendo la buona fede e la miglior volontà del presidente, dovette convincersi che essendo troppo avanzato negli anni non poteva avere l'energia necessaria per scoprire i gravi abusi e porvi riparo. La Commissione, riconoscendo l'opera assidua del presidente nel campo amministrativo, mette in luce e deplora l'assoluta negligenza di tutti gli altri amministratori.

Attese queste constatazioni, la Commissione propone: di dichiarare sciolta l'intera Amministrazione del Patronato; di nominare un commissario regio per la direzione interinale dell'istituto; di rivedere lo statuto e il regolamento dell'opera apportandovi quelle riforme che si stimeranno necessarie; di provvedere un più igienico fabbricato all'istituto stesso.

La Giunta amministrativa approvò ieri all'unanimità le conclusioni della Commissione.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Marretti Maria nata Castino, d'anni 53, di Mombercelli, agiata, via Massena, 52.

Donnas cav. Giulio Cesare, id. 72, di Cassano d'Adda, pensionato governativo, via Depretis, 9.

Casella Rosa (v.) n. Ferrero, id. 52, di Torino, oper.

Calligaris M. (v.) n. Monchiotti, id. 79, di Moncestino.

Pollastri Michele, id. 28, di Torino, fatt. tranvie B.

Vottero Angela, id. 35, di Torino, casalinga.

Gino Stefano, id. 60, di Grana Monferrato, pasticciere.

Fassino Pietro, id. 68, di Caluso, bracciante.

Pellegrino Giovanni, id. 73, di Saluzzo, fabbro-ferraio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 15 dicembre:

Lehrke Paolo, ingegnere con	Jeromin Emma.
Delleani L., fumista »	Peretto E., cuoca.
Colombetta E., ferroviere »	Mucci Teresa, sarta.
Prevotti M., insegnante »	Perini Ferdinanda.
Dalbecco G., negoziante »	Bianchetta Maria.
Righettini G., tipografo »	Narene M., sarta.
Sasso L., commesso »	Morello F., commessa.
Moggio G., verniciatore »	Cervera A., ricamatr.
Sala A., decoratore »	Galleno Rosa.
Bruzzo F., meccanico »	Lellini Cesarina.
Vecco G., tornitore »	Baviglio F., operaia.
Gatti Carlo, calzolaio »	Burio R., sigaraia.
Cerutti V., vetraio »	Riste A., vetraia.
Zambelloni A., sarto »	Actis-Danna L., tost.
Guardiani C., falegname »	Sandrone L., cucitrice.
Lancetti L., segretario »	Cerutti Amalia.
Saraglia E., commesso »	Mariano Lucia.
Stratta L., impresario »	Michieli Maria.
Cucco Giuseppe, pensionato »	Ghierati C. ved. Zanoni.
Mai dott. Aldo, medico »	Riccardini Delores, tost.
Cecchini Ferruccio, impieg. »	Cecchini Emma.
Rocco Edoardo, muratore »	Motura Lucia contad.
Rava Benedetto, dentista »	Ballauri Paola.
Lugli Carlo, manovale »	Vinceani Giovanna.
Rocca Giovanni, ebanista »	Burzio Giuseppa, sarta.
Armand Michele, panett. »	Peretti-Gamacchio R.
Varamani dott. Aldo, med. »	Sallo Maria.
Fenzio Samuele, imballat. »	Becchero Margh., sarta.
Vigna Antonio, meccanico »	Araiselli Maria, ordit.
Barbero Giuseppe, scalp. »	Romagnino Maria, op.
Goedley Enrico, meccan. »	Parigi Erina.
Rambaudi Tommaso, ferr. »	Milanesio Franc., filatr.
Bosia Guido, manovale »	Serra Maria, sarta.
Reggiero R., capitano art. »	Mecario Maria.
Ferrero A., avvocato »	Oderio Emma.
Grangiglia G., tipografo »	Grano Radegonda.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Torino degenera in disordine.

Atti vandalici della plebaglia.
Il servizio tranviario sospeso.

La truppa consegnata.

In seguito al manifestarsi dei primi prodromi dell'agitazione, l'Autorità politica ha invitato l'Autorità militare a consegnare le truppe nei rispettivi quartieri, onde possano essere subito pronte alle richieste del questore.

Alla Questura centrale venne inviato un reparto di bersaglieri.

Il Comizio degli operai delle Officine ferroviarie.

Ieri, alle ore 16, gli operai delle Officine ferroviarie, che stamane si astennero dal lavoro, si radunarono a Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Il gran salone era rigurgitante. Parlarono Premoli, membro della Federazione delle Camere, giunto espressamente da Milano per persuadere i lavoratori torinesi ad un'astensione generale dal lavoro; un rappresentante dei tipografi ed un altro degli operai panattieri, promettendo una larga solidarietà delle loro classi alla grande protesta del proletariato.

Il Comizio approvò in seguito la proposta di diramare a tutte le Sezioni dell'organizzazione un caldo invito a seguire l'esempio della Sezione torinese e di astenersi dal lavoro.

Parlarono ancora Chiappori, Gorrini per i repubblicani, Quaglino e Gherardini.

All'unanimità fu deliberato di continuare nell'astensione dal lavoro e di intervenire compatti al grande Comizio indetto dalla Camera del lavoro per ieri sera.

Finalmente furono nominati tre operai, che, con due membri del Comitato esecutivo della Camera del lavoro si recheranno dal prefetto a presentargli i voti del Comizio.

Con la Commissione si avviarono pacificamente in corteo tutti gli intervenuti al Comizio. La Commissione fu ricevuta, in assenza del prefetto, dal capo del gabinetto, cavaliere avv. Salvadori. Il corteo si disperse poscia tranquillamente.

La proclamazione dello sciopero generale

Al Comizio indetto per ieri sera dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la popolazione lavoratrice torinese accorse numerosissima.

Alle 21, l'ampio salone dell'Associazione generale degli operai non poteva più contenere una persona. I ritardatari, in parecchie centinaia, aspettavano nel cortile o si pigiavano alle porte, aspettando le deliberazioni del Comizio.

Fu eletto a presidente per acclamazione l'avv. Sciorati.

Parlarono Rappa, segretario della Camera del lavoro, che fece la cronaca della giornata; Quaglino, che portò l'adesione della Federazione Edilizia Nazionale; Oldrino, Lottero e qualche altro.

Nonostante la grande elettricità che dominava la imponente assemblea, la discussione si svolse ordinatissima.

Tutti gli oratori furono concordi nel persuadere alla massa lavoratrice lo sciopero generale, « protesta solenne contro gli eccidi sistematici di cittadini inermi per parte della forza pubblica, e monito severo al Governo, perchè questi eccessi barbari non abbiano a ripetersi più ». I punti più vibrati dei diversi discorsi furono accolti con ovazioni.

L'assemblea, ormai impaziente, vota la chiusura.

Rappa raccomanda ancora l'ordine e la calma, che aumenteranno la forza e il significato della grande dimostrazione proletaria; poi il presidente del Comizio, avvocato Sciorati, mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato torinese, rivendicando il diritto alla vita di fronte agli assassinii perpetrati dagli agenti del Governo sul popolo inerme, si dichiara in isciopero generale a partire dal mattino di sabato, 17 corrente. »

L'ordine del giorno è approvato dal Comizio con un'immensa acclamazione!

Dimostrazioni dopo il Comizio.

Al termine del Comizio, mentre la maggior parte degli intervenuti si allontanavano per diverse vie, una parte non molto numerosa si avviò per via Santa Teresa e Pietro Micca cantando l'Inno dei lavoratori.

Il nucleo cantante era seguito da una lunga coda di dimostranti, sparsi qua e là in piccoli capannelli. In via Pietro Micca, vedendo che nessuna guardia seguiva il corteo, i più accesi fermarono due carrozze tranviarie, che procedevano al passo, e strapparono, spezzandole, le bandierine che la Direzione delle tranvie usa di far issare in occasione di feste nazionali.

Ciò fatto, i dimostranti fuggirono, dirigendosi in piazza Palazzo di Città e via Milano. Ivi le guardie ed i carabinieri procedettero all'arresto di un dimostrante e lo condussero a Palazzo Madama.

Dopo una mezz'ora, però, l'arrestato venne rimesso in libertà.

I dimostranti ritornarono poscia in via Pietro Micca. Giunti presso via Barbaroux, invitarono il proprietario del *Ristorante Milano* a togliere la bandiera che aveva fatto issare ad una colonna dei portici, ma il proprietario dello stabilimento si rifiutò di aderire all'invito e preferì chiudere l'esercizio.

Mentre ciò avveniva altri dimostranti cantarono verso piazza Solferino, fermarono un tranvai. Uno sconosciuto nello scendere da una carrozza su cui era salito per strappare una bandiera diede un pugno in un vetro del veicolo e si ferì al pugno, in modo che il sangue gli usciva a getti dal taglio.

Altri due arresti per oltraggio furono eseguiti in piazza Solferino dai carabinieri.

Dopo la mezzanotte i dimostranti si diradarono poco a poco.

La barabbaglia in piazza.

Secondo le notizie raccolte, stamane tutti gli stabilimenti industriali sono stati riaperti, e gli operai in gran maggioranza si trovarono tutti al lavoro.

Poco dopo, però, buon numero di emissari dello sciopero, divisi in gruppi, fecero un giro presso gli stabilimenti per invitare i singoli operai ad abbandonare il lavoro.

Come era facile prevedere, ai gruppi degli emissari si aggiunsero poi man mano i soliti barabba, i quali approfittano e si giovano di tutte le occasioni per dar sfogo ai loro istinti vandalici.

Diventati costoro maggioranza e imbaldanziti dalla insufficiente presenza della forza pubblica in giro, incominciarono a spandersi attorno qua e là gridando, cantando e spaventando i cittadini con atti di prepotenza e di vandalismo. Bersaglio favorito e preferito da questo orde tumultuanti furono le carrozze tranviarie.

Man mano ne incontravano una sul loro passaggio, la fermavano, la scalivano, strappavano le bandierine, fra le grida selvagge dei compagni e quelle di spavento delle signore in tranvia.

E' impossibile raccogliere tutti gli incidenti avvenuti.

In via Roma, verso le 10, un'orda di una cinquantina di questi vandali, quasi tutti giovani, ha assalito in tal modo tre vetture tranviarie, poscia ha tentato di abbattere un'assiciata costrutta dinanzi ad un negozio. L'orda era seguita da due carabinieri, i quali furono naturalmente impotenti ad opporsi ai vandalismi. Riuscirono appena appena a moderare di un tono l'audacia dei pseudo-dimostranti.

In piazza San Carlo l'orda assalì un'altra carrozza tranviaria. Una guardia municipale fermò un giovinastro, il quale si era arrampicato sul tetto del veicolo ed aveva strappato una bandiera, ma mentre lo teneva fermo venne circondata minacciosamente dagli altri barabba e dovette lasciarlo in libertà.

Mentre si svolgeva questo episodio dalla vicina Questura centrale giunsero di corsa una quindicina di guardie della squadra mobile col vice-commissario avv. Intaglietta. Al loro giungere i barabba si diressero verso via Venti Settembre, ove vi si trovavano altre carrozze tranviarie. Ivi le guardie ne acciuffarono uno. I compagni tentarono di liberarlo, ma non vi riuscirono.

Un barabba slanciò addosso al commissario Intaglietta un punteruolo, poscia si diede alla fuga.

Mentre poi l'arrestato veniva condotto verso la Questura l'orda si diede tumultuare. Successe un altro parapiglia allo sbocco di via Alfieri, e l'arresto di un secondo individuo.

Inutile dire che questi fatti, ed altri consimili, suscitarono l'indignazione e lo spavento nella gran maggioranza dei cittadini.

Nelle vie principali molti negozianti si affrettarono a far chiudere i rispettivi negozi, nel timore, non ingiustificato, di avere danni maggiori.

Nelle vicinanze della Camera del lavoro.

Dalle ore 8 alle 9, in piazza Venezia, sul corso Siccardi, dinanzi all'Associazione Generale degli operai, ed all'incrocio di via Cernaia, andarono formandosi capannelli, gruppi, assembramenti.

Alle ore 9 si cominciarono i tentativi per arrestare le tranvie. Visto che gli inviti, i clamori tornavano inutili, si ricorse all'espediente di ammucchiare sui binari della sabbia e dei ciottoli. Le vetture così erano forzate ad arrestarsi.

In via Cernaia fu addirittura sbarrata la strada con un pennone, un grosso trave rivestito di stoffe, preparato per le feste di Porta Susa.

Alcune dozzine di guardie e di carabinieri passeggiavano in su ed in giù sorvegliando.

In qualche gruppo si cantava l'Inno dei lavoratori.

Gli assembramenti a mano a mano si facevano sempre più numerosi, accresciuti da muratori che erano scesi dai ponti e da operai che avevano lasciato le fabbriche o gli opifici.

In questo punto però la folla di scioperanti, salvo qualche grido, qualche urto nell'accorrere, si mantenne abbastanza tranquilla.

In via Carlo Promis, frattanto, dinanzi alla fabbrica di colini e biancheria Boero, eransi adunati molti scioperanti chiedendo che le operaie lasciassero il lavoro.

La porta chiusa del laboratorio era vigilata da due carabinieri, cui subito si aggiunse un rinforzo di guardie.

Dalla via si incominciò a gridare: *Fuori! Fuori! Uscite!* Dopo alquanto parlamentare, tra l'esterno e l'interno la porta, alla fine fu aperta e le operaie uscirono fra applausi e grandi battimani.

Nei locali dell'Associazione degli operai, nell'androne, entro il cortile, su per la scala è un continuo andirivieni di scioperanti che [illegible] tano, gridano, leggono giornali, distribuiscono manifestini.

Una bandiera a mezz'asta sventola dal balcone.

La porta della Camera del lavoro è chiusa e porta la scritta: « Per lutto proletario ».

L'arresto del servizio tranviario

I continui incidenti, i pericoli a cui erano esposti i fattorini ed i conduttori, la fuga dei passeggeri spaventati, consigliarono le due Società tranviarie ad ordinare il ritiro delle vetture. L'ordine venne dato verso le 10,30.

Fra gli incidenti tranviari che sono a nostra conoscenza vi sono da registrare i seguenti: in via Cernaia un conduttore fu buttato giù dalla vettura. Parecchie corde del *trolley* vennero tagliate. Alcune vetture vennero impossibilitate a proseguire dalle pietre messe sui binari.

Un manifesto della Camera del lavoro.

La Camera del lavoro ha fatto affiggere per le vie della città un manifesto, in cui si invitano tutte le classi di lavoratori a desistere dal lavoro.

Al Martinetto e in Valdocco.

Una colonna di scioperanti, circa duecento, è mossa alle undici verso la fabbrica Florio, e quivi, colle solite grida, invitò gli operai che lavoravano ad uscire.

Due guardie e due carabinieri, tutta la forza di cui poteva disporre la sezione, accorsero.

Essi riuscirono a chiudere la porta e ad impedire che gli scioperanti si avanzassero, ma questi, prima di allontanarsi, dato di piglio ai sassi, ruppero tutti i vetri dell'opificio, fra grande parapiglia.

Allora venne chiamata la truppa, e giunsero a prestare man forte quattro plotoni di artiglieria.

Due plotoni si disposero dinanzi al Martinetto, il terzo, che inseguì gli scioperanti, i quali si sbandarono per raccogliersi alla fabbrica Manissal, ed il quarto si schierarono dinanzi alla fabbrica stessa.

Continuando la loro corsa, gli scioperanti si portarono indi alla fabbrica Wild. La forza intervenne a tempo ed i dimostranti proseguirono di fabbrica in fabbrica. Negli stabilimenti Talmone, Caffarel, Luca, Zanelli il lavoro fu cessato e gli operai uscirono.

La colonna dei dimostranti si dirige verso lo stabilimento Poma, inseguita da un gruppo di guardie e carabinieri, al comando del delegato Gennacchio.

Giunti allo stabilimento Poma, gli scioperanti ebbero dal cav. Poma l'assicurazione che dopo dieci minuti avrebbe lasciato in libertà gli operai. Di fatti questi escono alle 11,45, accolti da alte grida e dall'Inno dei lavoratori.

Il gruppo degli scioperanti, passando alla Barriera del Martinetto ha guastato due vetture tranviarie, asportandone le manovelle, e impedendo ad esse di poter proseguire la corsa. Anche alla fabbrica Mazzoni, si son fatti uscire gli operai, un poco prima di mezzogiorno.

I dimostranti frantumarono tutti i vetri anche dello stabilimento Talmone, e abbatterono in via Cottolengo una porta dello stabilimento De Luca.

Nelle ultime ore del mattino.

Alle ore 11 e mezzo, nel nostro ultimo giro, la situazione si presentava così: molti negozi chiusi, circa un terzo in via Roma, quasi nella totalità in via Po. In via Cernaia rimanevano (non sappiamo perchè) stese attraverso il binario delle tranvie le antenne festive innalzate per le feste popolari di Porta Susa. Così pure i numerosi ciottoli posti in piazza Venezia per arrestare il corso delle tranvie della Società Belga-Torinese. La tranvia dell'Alta Italia, Barriera San Paolo-Vanchiglia, continuava la sua corsa. A Porta Palazzo il mercato si svolgeva ordinatamente.

Molti operai, muratori, terrazzieri lavoravano nelle case in costruzione e nelle vie indisturbati. Le vie erano animatissime e lo sciopero era, sebbene generale, molto parziale.

Torino non resterà al buio.

Fin dalle prime ore di stamattina si temeva fortemente che Torino seguisse la stessa sorte di Genova, rimanendo completamente al buio. Ci siamo recati alle officine dell'Alta Italia in via Pisa, ove il cav. Rostand ci ha assicurati che i pochi operai addetti a quelle officine lavoravano tranquillamente. Però, in previsione di uno *sciopero forzato*, dato che le tranvie hanno finito totalmente di transitare, vi è abbastanza energia elettrica perchè la città possa ancora essere illuminata.

Lo stesso ci ha ripetuto il direttore delle Officine del gas, le più importanti, perchè la maggior parte delle strade della città e gli esercizi pubblici in buona parte usufruiscono ancora di questo sistema di illuminazione. Anche nelle Officine del gas tutto è già stato predisposto per far fronte ad un eventuale sciopero; e la Direzione ci ha assicurato di avere in deposito gas per due notti e due giorni, e che in seguito il gas sarà provveduto lo stesso coi mezzi che sono già a sua disposizione.

Tanto le officine dell'Alta Italia come quelle del gas sono guardate militarmente, la prima da una compagnia della Brigata ferrovieri, la seconda da una compagnia del 1° reggimento artiglieria da fortezza.

Gli scioperanti che intanto avevano fatto sospendere il lavoro in quasi tutti gli stabilimenti d'oltre Dora, si sono dati appuntamento per le ore 13 dinanzi alle officine Alta Italia, per impedire gli operai di recarsi al lavoro.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Lo Tsar elogia Kuropatkine.
Una nuova grande battaglia in vista?

Parigi, 19, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« L'Imperatore ha diretto a Kuropatkine il telegramma seguente: « Io, Imperatore, dopo essere presa conoscenza dei vostri rapporti, come pure di tutte le circostanze in cui vi siete trovato a Liao-Yang, giudico che avete agito secondo il vostro dovere e da buon capo, operando la ritirata, che nonostante difficoltà considerevoli si è effettuata ammirevolmente. Vi prego di ringraziare il mio esercito per il valore che ha dimostrato e vi rivolgo le mie personali felicitazioni ed i miei auguri di riuscita. Coraggio! Vostro benevolo *Nicolò*. »

« Il generalissimo telegrafò all'Imperatore i suoi ringraziamenti e gli annunciò che il telegramma imperiale era stato letto dinanzi alle bandiere di ogni reggimento dell'esercito di Manciuria.

« Un altro telegramma di Kuropatkine all'Imperatore dice che la situazione dei suoi otto Corpi d'armata è immutata. I suoi esploratori dicono che il nemico, rinforzato da nuove truppe, marcia in due colonne sulle posizioni principali russe; il generale Oku è allo miniere di Yentai e Nodzu è a Bentapu all'est di Yentai.

« Si conferma che un distaccamento giapponese, con numerosi *konguzi*, segue il fiume Liaoho nella direzione di Tieling. Non si hanno notizie di Kuroki.

« La testa del 6° reggimento siberiano (generale Soboleff), è giunta a Mukden.

« La scorsa notte il generale Meyendorf ed il generale Cockmaieff ebbero un colloquio con Kuropatkine.

« Avanti ieri tutti i generali assistettero ad un lungo Consiglio di guerra sotto la presidenza di Kuropatkine.

« Credo di sapere — continua il corrispondente dell'*Echo de Paris* — che si decise di difendere energicamente Mukden.

« Attualmente la linea russa si estende per venti chilometri da Mukden all'est, nella valle di Ciunko (Hun-ho): è colà che si attende Kuroki.

« Sono persuaso che una gran battaglia sarà impegnata fra tre settimane; ad ogni modo Tieling è preparata a ricevere l'esercito russo in caso di insuccesso.

« Ma vi è luogo a credere che sia sotto Mukden che si svolgerà la seconda battaglia tra Kuropatkine e Oyama, il che conferma che Kuropatkin dispone il suo esercito in vista di un gran incontro che deve aver luogo prima dell'inverno, perchè non si può immaginare che i giapponesi, il cui successo dipende dalla rapidità delle loro operazioni, siano improvvisamente disposti a ritirarsi nei loro quartieri d'inverno.

« Qui nei circoli militari si prevede una battaglia formidabile, che avverrebbe quanto prima. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice d'aver potuto vedere ieri un telegramma privato, partito da Port Arthur cinque giorni prima. Esso reca che un ufficiale, il quale avvicina Stoessel, dice che il generale galvanizza le sue truppe. Il morale è eccellente, malgrado le fatiche dell'assedio; disgraziatamente i viveri e le munizioni cominciano a mancare.

A Liao-Yang ed a Yentai.

Pietroburgo, 16, ore 10,10.

I giapponesi, che hanno lasciato a Liao-Yang una piccola guarnigione, cominciano a ritirarsi a causa dei pericoli per l'atmosfera appestata dall'enorme numero di cadaveri. Essi occupano la stazione ferroviaria.

Le voci secondo cui i giapponesi avrebbero distrutto la ferrovia sono infondate.

Un certo numero di soldati scomparsi rientrano gradualmente nei loro ranghi.

I giapponesi sbarcano continuamente nuove truppe a Dalny.

Kuropatkine telegrafa che le ricognizioni accertarono un aumento sensibile di truppe giapponesi nella regione di Yentai e Damipensha. Aggiunge che gli abitanti di Liao-Yang si lagnano del saccheggio a cui sono oggetto da parte dei giapponesi.

Le difficili condizioni di Port Arthur.

Sciangai, 16.

Il *North China Daily News* pubblica una lettera di un interprete cinese, secondo il quale, nella guarnigione di Port Arthur vi sarebbero 24,000 malati e feriti. Rimangono razioni per 5 settimane soltanto. Le munizioni presto mancheranno. Il cinese, aggiunge, che la guarnigione, eccettuati gli ufficiali, desidera di arrendersi.

E' probabile che il forte preso dai giapponesi non sia che un avamposto.

La flotta giapponese si avvicina a Port Arthur molto più di prima, e lancia ogni giorno qualche granata. Una di queste colpì un *destroyer* in riparazione nel bacino e uccise sette marinai.

Lettere da Tokio emananti da una persona autorizzata annunziano che un assalto generale di Port Arthur avrà luogo il venti.

I giapponesi avanzano su Mukden.

Karbin, 16.

Fu per errore che alcune palle di rivoltella, senza punta e di un modello ben noto che i russi avevano abbandonato nelle trincee dei forti, furono scambiate per palle *dum-dum*.

Le notizie russe dicono che non vi furono combattimenti nei giorni scorsi. Si apprende qui che gli avamposti giapponesi sono stati rinforzati sulla linea di Yentai.

Da Mukden si annunzia che i giapponesi avanzano verso est. Forze considerevoli sono pronte per opporsi alla loro avanzata.

Il Giappone mobilizza la 1ª categoria.

Londra, 17, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Lo Stato Maggiore ha pubblicato l'ordine di mobilizzare la prima categoria comprendente gli uomini da trenta a quarant'anni. L'invio di queste truppe non lascerebbe più al Giappone altre riserve militari che l'ultima categoria della milizia composta di uomini che hanno passato i quarant'anni. Il Governo non aveva intenzione di mobilizzare la prima categoria prima della prossima primavera, ma le perdite terribili provate in Manciuria e a Port Arthur necessitano il rinforzo immediato degli eserciti in campagna. »

Si smentisce l'accordo russo-tedesco per l'Estremo Oriente.

Londra, 17, ore 9.

Il *Daily Graphic* pubblica la Nota seguente: « Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che non vi è nulla di vero nelle informazioni pubblicate recentemente circa un trattato od un accordo segreto fra la Germania e la Russia, relativamente all'Estremo Oriente, alla guerra attuale, ovvero ai negoziati che potrebbero seguire la fine della guerra. »

Questo giornale smentisce pure che negoziati abbiano avuto luogo fra i Governi russo e tedesco a proposito di Kin-Ciao e dell'ospitalità data in questo porto alla flotta russa.

La principessa Clotilde a Racconigi.

Racconigi, 17, ore 11,20.

Da Moncalieri giunse con treno speciale, alle ore 10,10, la principessa Clotilde, attesa alla stazione dal Re, vestito in borghese, che era insieme a Brusati e a Ponzio-Vaglia.

Ripartì alle ore 11,5, riaccompagnata alla stazione dal Re, che aiutò la veneranda zia a salire nel vagone reale, e si accomiatò da lei baciandola affettuosamente.

Le congratulazioni al Re dalle Corti estere.

Londra, 17, ore 9,10.

Il Lord Mayor pregò l'ambasciatore Pansa di esprimere al Re e alla Regina d'Italia le felicitazioni di Londra per la nascita del Principe ereditario.

Bruxelles, 17, ore 8,25.

Per la nascita del Principe reale d'Italia un aiutante di campo del Re e il capo gabinetto del ministro degli esteri si recarono alla Legazione d'Italia ad esprimere le felicitazioni da parte del Re e del Governo. Anche i membri del Corpo diplomatico si recarono alla Legazione d'Italia ad esprimere le loro felicitazioni. Il ministro del Belgio presso il Quirinale venne incaricato di presentare al Re e alla Regina d'Italia le felicitazioni del Re e del Governo belga.

Cettigne, 17, ore 9,10.

Ieri venne celebrato un *Te Deum*, a cui assistettero il Principe, la Principessa, il Corpo diplomatico e tutte le Autorità in grande uniforme. Vennero sparate, in segno di giubilo, salve di ventun colpo di cannone. Al palazzo del Principe e a quello della Legazione italiana vi furono grandi festeggiamenti e ricevimenti per festeggiare il lieto avvenimento d'Italia.

Lo sciopero generale incomincia a Roma a mezzogiorno.

Un gravissimo discorso dell'on. Bissolati preannunziante l'unità del Partito socialista — La minaccia di sciopero a Firenze — A Monza si ritorna al lavoro.

(Per telegrafo e telefono alla "STAMPA ,,).

Roma, 17, ore 11,10.

Ieri sera, alle 21,30, nella sala superiore del Circolo giovanile socialista, in via delle Marmorelle, ha avuto luogo l'annunziata adunanza delle rappresentanze delle Associazioni e delle Leghe di resistenza romane, per discutere sull'opportunità di protestare contro i recenti fatti di Buggerru, di Castelluzzo e di Sestri Ponente, mediante qualche giornata di sciopero generale.

L'adunanza, indetta dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, era presieduta dal Sabbatini.

Vi assistettero gli onorevoli Bissolati, Lollini e Varazzani. Tutti i rappresentanti delle Leghe parteciparono alla discussione.

Le energiche dichiarazioni di Bissolati. Dimostrazione o rivoluzione?

Quando parla l'on. Bissolati, si fa un gran silenzio.

— Noi, deputati socialisti, — dice l'oratore, — siamo venuti qui non per dare consigli, ma per prendere ordini.

« Io faccio parte del gruppo autonomo, ma, ciò non ostante, sono venuto qui con altri compagni del gruppo nella convinzione che il nostro posto stasera era in mezzo a voi; tanto più che credo non debba essere lontano il giorno in cui il gruppo autonomo si fonderà con la Federazione socialista. *(Lunghi applausi)*

« Quanto al giorno dello sciopero dovete deciderlo voi, rappresentanti delle Leghe! Noi siamo pronti.

« Così voi dovete decidere il carattere e i limiti di questo sciopero: se deve essere una semplice astensione dal lavoro, solenne, ma calma protesta, oppure, come qualcuno ha accennato, uno sciopero rivoluzionario per rispondere con la violenza alla violenza.

« In questo caso, però, badate alle conseguenze! Per una piccola rivoltella che si può avere in tasca, bisognerà far fronte a chissà quanti fucili e baionette puntate contro gli scioperanti!... »

Voci: « E crescerà il numero delle vittime! »

L'on. Bissolati fa comprendere come non sia l'ora questa della reazione alla reazione e della battaglia aperta e violenta alle istituzioni borghesi.

« Il meglio è di seguire i compagni di Milano, che si sono dichiarati per una protesta dignitosa, eloquente e calmissima. *(Bene! Bravo!)*

« Del resto siete voi, amici miei, che dovete decidere! »

Quanto allo sciopero, i tipografi vorrebbero un'eccezione per gli operai compositori socialisti, repubblicani ed anarchici perchè illuminino il pubblico sullo scopo dell'agitazione odierna.

Su questa questione si decide invece di pubblicare, per cura della Cooperativa dei tipografi, un bollettino durante lo sciopero.

L'ordine del giorno dello sciopero.

La discussione procede confusa. Sabbatini scampanella a più riprese e dice che vi sono due ordini del giorno.

Uno propone che si scioperi lunedì mattina. l'altro, firmato da *Forbicini*, propone che si scioperi sabato a mezzogiorno.

Si legge e si mette in votazione quest'ultimo, che dice così: « Riconoscendo che il prolungare la proclamazione dello sciopero a lunedì sarebbe una longanimità che demoralizzerebbe la dignità delle classi lavoratrici romane, propongo che sia proclamato lo sciopero per domani a mezzogiorno, ora in cui tutti sono già a conoscenza del nostro deliberato per mezzo della stampa e per mezzo della propaganda nostra e del nostro esempio.

« *Firmato*: Forbicini. »

L'ordine del giorno è approvato per alzata di mano. Parecchi, tuttavia, si sono astenuti.

Sabbatini invita i presenti a fare in modo che tutti i lavoratori siano avvertiti in tempo.

A Milano.

Milano, 17, ore 12,30.

Stamane si sono messi in isciopero gli operai delle Officine ferroviarie.

Oggi, alle 15, vi è adunanza dei Sindacati per decidere se anche tutte le altre categorie dei ferrovieri devono scioperare.

Questa sera gli scioperanti si sono dato appuntamento alla stazione per indurre i ferrovieri a fermare i treni.

Come è organizzato lo sciopero a Bologna.

Bologna, 17, ore 0,25.

Nella riunione alla Camera del lavoro, testè finita, aderirono allo sciopero tutte le organizzazioni indistintamente della città e della provincia.

Soltanto si decise di non imporre lo sciopero dei fornai, pastai e affini.

Si farà pure il tentativo di indurre allo sciopero il personale della Manifattura dei tabacchi.

Quanto ai giornali, si nominerà una Commissione, che si recherà domani presso le singole Redazioni per conferire.

I prodromi dello sciopero a Firenze.

Firenze, 17, ore 0,40.

Stasera si è adunato d'urgenza il Consiglio generale della Camera del lavoro, il quale avrebbe deciso di convocare domani le diverse sezioni della Camera stessa, perchè decidano se si deve dichiarare lo sciopero generale.

A Monza è cessato lo sciopero.

Monza, 16, ore 23,50.

Domani cesserà lo sciopero. Gli opifici saranno tutti riaperti.

CRONACA CITTADINA

Un omaggio dei vecchi tamburini per l'augusta nascita.

I vecchi tamburini fecero ieri una dimostrazione d'omaggio dinastico per la nascita del Principe ereditario.

Vestiti della loro caratteristica divisa, fecero un giro per la città suonando i loro tamburi. Dinanzi al palazzo del Duca d'Aosta i dimostranti fecero una sosta ed eseguirono all'unisono i segnali reggimentali dell'antico esercito.

Le feste di Porta Susa. — Stasera, alle ore 20,30, nella Scuola Sclopis, via Carmine, 25, avrà luogo il concorso delle canzonette piemontesi.

Lo spettacolo promette d'essere molto interessante e divertente, poichè la Giuria ha già fatto una prima selezione di quei lavori che o per carattere o per insufficienza di tecnica non ritenne opportuna l'esecuzione.

Gli esecutori saranno accompagnati da un'orchestra di mandolini e chitarre della Scuola Amor, diretta dall'egregio maestro Riccardi.

Il prezzo d'ingresso è di L. 1 ai primi posti a sedere e di L. 0 50 ai secondi posti.

Feste di beneficenza al Pilonetto (strada di Moncalieri). — Al Pilonetto, nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr., avranno luogo pubblici festeggiamenti a favore dell'erigendo Asilo infantile « Borgata Pietro ». Eccone il programma:

18 settembre, ore 9,30: Inaugurazione del Banco di beneficenza; ore 14: Ballo pubblico e divertimenti popolari;

19 e 20 settembre: Continuazione del Banco e dei divertimenti;

20 settembre, ore 15: Corse podistiche;

21 settembre, ore 20 (strada di Cavoretto, N. 35): Grande serata di canto col concorso gratuito di primari artisti.

Al Banco di beneficenza tra i numerosi doni figurerà quello della principessa Letizia, cioè un artistico busto di donna raffigurante la pace.

La tranvia elettrica Torino-Moncalieri-Trofarello, la quale farà servizio con corse frequenti, costituisce un'ultima attrattiva e nello stesso tempo una nuova comodità per coloro che vorranno intervenire alle feste.

I concorrenti ai campionati motociclistici italiani

Queste importanti gare incominceranno domani al Motovelodromo Umberto I. Sono inscritti:

Campionato motocicli leggeri: Amanti Umberto, Parigi; Tamagni Giuseppe, Piacenza; Anelli Aldo, Pavia; Spadoni Enzo, Roma; Ballari Afro, Parma; Piccioni Oberto, Parma; Sclavo Ettore, Torino; Giuppone Giosuè, Torino; Reale Vincenzo, Torino; Lanfranchi Vincenzo, Parigi; Morio Mario, Torino; Brambilla Cesare, Milano; Rizzi Alessandro, Firenze.

Campionato motocicli pesanti: Anzani, Tamagni, Giuppone, Reale, Moro, Brambilla.

Domani si svolgerà un *match* in due prove fra Giuppone e Ponzio — in motocicletta con allenatori — in seguito a sfida fatta dal primo al secondo in una sconfitta che non gli parve regolare.

Il campione italiano Giuppone sarà allenato da Clément. Il Ponzio sarà allenato da Moro. La prima prova sarà di 10 chilometri e la seconda di 25.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

17 Settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 8,000, da L. 1 50 a 2 00. Mercato Mg. 500, da L. 2 a 2 80.

Alba — Dolcetti Mg. 37,000, da L. 1 85 a 2 05. Uvaggio Mg. 4,000, da L. 1 75 a 1 85.

Alessandria — Uvaggio Mg. 7,000, da L. 1 80 a 2 .

Canelli — Mercato Mg. 5,680, da L. 2 00 a 2 80. Uvaggio Mg. 2,414, da L. 1 65 a 2 20.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2,000, da L. 1 35 a 1 85.

Ceva — Dolcetti Mg. 5,200, da L. 1 40 a 1 70.

Dogliani — Dolcetti Mg. 11,000, da L. 1 80 a 2 05.

Santo Stefano Belbo — Mercato Mg. 15,800, da L. 2 35 a 2 75. Dolcetti Mg. 8,400, da L. 1 70 a 2 15.

Torino — Uvaggio Mg. 1,000, da L. 2 40 a 3 00 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 15
Banca di Parigi	— —
Tunisino	477 75
Egiziano 4 0/0 rend	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 55
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	808 —
Suez	4055 —
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	76 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 92
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 03
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 25	Ferr. Meridionali	144 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 —	Russo (consolid)	110 50
Rend. Turca 1 0/0	88 —		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 16.

Credito Austriaco	662 50	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	87 75	Rend. Austr. (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	280 50	Id. in carta	99 95
Austriache	644 50	Union bank	558 —
B. Austro-Ungarica	1612 —	Rend. Austr. in oro	119 10
Napoleoni d'oro	19 03	Ungherese 4 1/2 0/0	97 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 75
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	441 75
Cambio su Londra	239 65		

Tendenza calma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0, ore 15: 735,9, ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme e medi in gradi centesimali: Minima + 14,0 Massima + 23,4

(Piazza Castello — Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 19,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 11,7

16 settembre — Il sole nasce alle ore 5 minuti 19, tramonta alle ore 18, minuti 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 20,45: *La dama di San Giusto*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 60.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 78). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Profondamente commossa, la famiglia PAVESIO ringrazia, riconoscente, quanti presero parte al suo dolore, in occasione della perdita del suo amatissimo marito e padre

Pavesio Cav. Tommaso

Canale, 15 settembre 1904. 13179

Ieri, alle ore 24, spirava, con serena tranquillità, il

Cav. Domenico Ternavasio

Notaio.

Il fratello Comm. CARLO, i nipoti e congiunti ne danno il triste annunzio.

Casella Torinese, 17 settembre 1904. 13203

CURA DELLA TISI INCIPIENTE.

Secondo il parere dei medici abbiamo un indizio sicuro di salute perfetta quando il peso del nostro corpo si mantiene costante; bisogna quindi far molta attenzione alla perdita del peso perchè, in special modo se continuata, suole precedere e accompagnare la tisi incipiente. In tale periodo iniziale, la cura della Emulsione Scott è un vero tocca-sana. Presa regolarmente, essa rimette man mano l'organismo nella sua condizione normale, dimostrandolo nel graduale riacquisto del peso primitivo.

Vi sono altri medicamenti che tutto al più possono momentaneamente lenire ed arrestare lo sviluppo della malattia, la sola Emulsione Scott però è il rimedio sicuro per la tisi iniziale.

Sono note le proprietà tonico-ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo e la sua grande efficacia nelle malattie bronco-polmonari; l'olio semplice disgraziatamente ha odore e sapore

MARCA DI FABBRICA

spiacevoli ed è inoltre poco digeribile. Tali ostacoli al compimento di una buona cura non esistono nella Emulsione Scott, che ha gusto piacevole, e la cui digeribilità è perfetta. Gli ipofosfiti di calce e di soda ad essa combinati agiscono sul sistema osseo e muscolare e dànno sodezza alle carni. Guardateri dal perdere tempo e compromettere la guarigione, usando rimedi non indicati. I medici dànno la massima importanza, nel periodo iniziale della tisi, alla alimentazione. L'unico ricostituente che nutre e non affatica lo stomaco è la Emulsione Scott.

La marca di fabbrica qui riprodotta è identica a quella riportata sulle bottiglie; non dimenticate di farne il controllo; l'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia di L. 1.50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Torino — Via Rogino, N. 9 — Torino
Medaglia d'oro Camera Commercio
Istituto Tecnico: Sezione Ragioneria - diurna - serale
Scuola pratica di Commercio: diurna - serale.
Corsi di ripetizione e preparazione alle scuole secondarie
Chiedere programmi dettagliati.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 23 A L a L.
Grande Importazione Stoffe per
UOMO e SIGNORA
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - MAGLIERIE
Primari tailleurs per la confezione abiti da Uomo su misura.
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
DISEGNI ULTIMA NOVITÀ.
PREZZI CONVENIENTI
Chiedere con semplice carta da visita il ricco ed elegante catalogo di stagione.
Chi desidera il ricco campionario è pregato farne richiesta con cartolina postale, impegnandosi di ritornarlo entro gli otto giorni.

I PRELIBATI
VINI MARSALA AUGUGLIARO LAMIA & C.
(Augugliaro di Incagnone succ.)
Furono accettati in prima categoria per la fornitura della Reali Cantine, ottennero 22 medaglie d'oro, 15 diplomi d'onore. — Agente Generale e Depositario pel Piemonte signor **Emilio Kraus, Torino**, corso Valentino, 13. — **Telefono 15-69.** 11270

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.
CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie **Nervose** *Professori* **Negro e Vlanj.**
Id. id. della **Digestione** e del **Ricambio** *Dottor* **Seymandi.**
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. **Mario Vallauri.**

Dr PICCARDI Corso Duca di Genova, 7. Consulti ore 9-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Il momento è venuto per me, signor Darcourt, di farle qualche confidenza; esse le spiegheranno certe cose che potrebbero parerle strane e che sono delle più naturali..... Se le taccio agli indifferenti, proverò, nel dirle a lei, una soddisfazione che sarà quasi un sollievo. Vuole lei ascoltare la mia confidenza, non è vero?

— Certamente, signorina..... Ciò prova che ella ha di me una fiducia che mi onora..... Non si domandano mai, le confidenze, ma quando vi fanno l'onore di dirvele, si ascoltano con tutta l'attenzione, con tutta la simpatia di cui s'è capaci..... Sì, le sono riconoscente della sua fiducia.

Lionella si raccolse un istante, poi disse:

— Ella ha inteso parlare d'un dramma di cui, un anno fa, s'occupò tutta Parigi..... Un dramma dell'adulterio..... Un marito che uccise l'amante di sua moglie e ferì gravemente la moglie.....

Mario trasalì e rispose:

— Vi sono tanti drammi dell'adulterio, che non si sa mai di quale si tratti.

— Oh! quello levò gran rumore..... I signori Brottel..... Il signor d'Arnerille.....

— Sì..... ricordo — disse Mario.

— Ricorda d'aver inteso dire che il signor d'Arnerille aveva una fidanzata?

— Sì..... Ella seguì il corteo funebre, in gran lutto.

— Quella fanciulla ero io — rispose lentamente Lionella.

— Lei!.....

— Sì. Non mi chiamo Lionella Livernay, ma Lionella de Livy. Orfana fin da bambina, senza fortuna, fui allevata dalla contessa de Morellas. Nella notte in cui vegliammo insieme il disgraziato assassinato dal signor Brottel, la mia povera madrina si prese una polmonite e morì dieci giorni dopo senza aver potuto assicurare il mio avvenire..... Ecco perchè sono sola..... Sola al mondo!.....

Lionella si strinse la fronte con le mani..... I ricordi ritornavano, con tutto il corteo di strazi e di rimpianti; il passato, così pieno di promesse, ahimè! dileguato, le era apparso..... E l'avvenire, per lei, riappariva triste, senza speranze.....

— Dunque — riprese — ho perduto, ad un tempo, il mio fidanzato e la mia protettrice..... Colei che m'aveva fatto da madre..... che io amavo come una madre..... e colui al quale avevo data la mia anima..... tutta la mia anima, colui che amo, morto, come lo amavo vivente.....

Passò le dita fra il colletto ed il vestito e trasse febbrilmente una catenella d'oro assai lunga, dalla quale pendeva un medaglione..... Aperse quel medaglione e si chinò per mostrare a Mario una miniatura, una bella testa d'uomo, espressiva e fiera.

— E' lui..... Ed ecco la ciocca di capelli che gli tagliai..... alla tempia..... dopo la sua morte.

Rovesciò il medaglione per aprirne l'altra parte..... Richiuse quindi le due parti, e nascose di nuovo in seno il gioiello.

— E' tutto ciò che mi rimane, — disse, — tutto ciò che mi resta di lui..... Ah! signor Darcourt, come la vita è orribile!

— Sì, qualche volta è ben crudele..... Ma i bei giorni ritorneranno.

— I bei giorni!..... Chi mi renderà mia madre? chi mi renderà il mio fidanzato?..... Tutto, vede, tutto si può sopportare... Ma la morte... la morte..... Vedere l'essere caro steso su un letto, con occhi senza sguardo, con labbra mute..... Dirsi che non s'ha più che qualche ora da contemplarlo, che verranno a strapparvelo, che non potremo più rivederlo..... Oh! pensare d'averlo perduto per sempre!

— La prego, non ricordi quelle tristi cose.

— Oh! lasci! mi fa bene..... E' tanto tempo che non ho parlato di loro!..... non ne ho, anzi, mai parlato. Da un anno concentro tutti i miei dolori..... Viene un momento in cui il cuore scoppia..... in cui non si può più fare a meno di parlare.....

S'alzò e si mise a passeggiare nello studio, tentando di calmare il tumulto dei suoi pensieri.

Mario continuava a guardarla, in preda ad emozioni diverse e molto vive. Lui, che visitava il più sovente possibile colei che era stata la signora Brottel, lui, che usciva quel giorno dalla casa dello scultore, provava un vero malessere nel trovarsi presso quella fanciulla, la cui felicità era stata spezzata dalla colpa dell'una, dalla violenza dell'altro.

Pensava poi a Luigi d'Arnerille, al fidanzato..... Lionella lo aveva amato con una passione che vibrava ancora nella sua voce..... Il suo amore pareva sempre vivo. Ella ritornò presso di lui, e, fin dalle sue prime parole, egli trasalì; il suo cuore si strinse; l'impressione che egli provava era strana, fatta di pietà, di una specie di disillusione, quasi di collera. Ella riparlava del suo fidanzato, diceva che lo aveva troppo amato per poter ancora amare, nessun altro risveglierebbe in lei i sentimenti che per lui ella aveva provato..... Poteva avere amicizia sincera, ma amore mai più.....

Egli l'ascoltava senza rispondere, incapace di articolare una parola. Un velo s'era squarciato davanti a lui..... la verità gli appariva..... Amava Lionella de Livy..... e mentre ella continuava a parlargli del morto, egli sentiva come dell'impazienza, come la voglia di gridarle di tacere, di non farlo soffrire di più. Quando la fanciulla tacque, Mario Darcourt ricuperò il suo sangue freddo. Trovò delle parole per incoraggiarla, per farla sperare in quell'avvenire che ella credeva senza speranza.

— I grandi dolori, signorina, si calmano col tempo..... esso è un dissolvente potente; ha ragione di tutte le resistenze..... Ella può serbare intatto il ricordo del suo fidanzato, può piangere sempre la sua madre d'adozione, ma ci sarà posto, non di meno, nella sua vita, per la gioia, per la felicità.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Certo, egli non aveva mutato nè di sentimento, nè di risoluzione. Era sempre pronto a seguire sino alla fine la linea di condotta che aveva accettata. Non aveva avuto coscienza nè della specie di decadenza morale alla quale si era lasciato andare, nè dei terribili impegni che aveva preso. Più che mai egli rimaneva sotto la dominazione di Valentina..... ma egli era stato tanto posseduto dall'unico ed intenso desiderio di possedere quella donna, dall'imperioso bisogno dei suoi baci, delle sue carezze!

Ma quel parossismo di passione prendeva a poco a poco un carattere di esasperazione morbosa, che cominciava a sviare le sue facoltà, a turbare la sua ragione. Egli aveva perduto quella forza giovanile, quello slancio conquistatore dei primi giorni; si sentiva ora abbattuto, prostrato, triste, come se la fatalità di quell'amore avesse gettato fra i suoi sguardi e gli orizzonti di speranza e di avvenire un velo nero e fitto. Era un tale stato che Giorgio Roubayrolles aveva previsto e predetto alla contessa De Mortillet, quando prometteva a quella madre allarmata che un giorno verrebbe in cui l'innamorato non vedrebbe più, nel suo amore, che amarezze e disillusioni!

No..... il conte Maurizio non era ancora a quel punto..... e nulla poteva ancora far supporre che vi venisse mai..... ma una cosa era certa: che quando Valentina non era presso di lui per rianimarlo e risvegliare il suo fervore, egli cadeva in un abbattimento profondo, in una cupa apatia, dalla quale gli era difficile, quasi impossibile sciogliere il suo pensiero e la sua volontà.

Già una volta Valentina lo aveva sorpreso in una di quelle fasi di scoraggiamento e di malinconia, e se n'era inquietata, comprendendone tutto il pericolo.

Forse ella avrebbe preferito vederlo allora irritato, minacciante, cosciente e rivoltante della complicità nella quale ella lo trascinava, risoluto a riprendersi, disposto a rimproverarla, anche ad insultarla.

Ella avrebbe saputo allora in qual modo calmarlo, ricondurlo ai suoi piedi, domato, rappacificato. Ma quella specie di torpore, d'intormentimento morale che non comprendeva, la sconcertava, ed ella non sapeva qual rimedio opporvi. Sentiva che in quei momenti se qualche volontà superiore alla sua fosse venuta ad imporsi a lui l'avrebbe trovato disposto a seguirla.

Ed era anche per ciò che, ritornando quella sera dalla casa dei barcaiuoli, ella s'era decisa a vedere il conte.

Quand'ebbe varcata la soglia dell'appartamento, subito ella s'accorse che le sue previsioni erano giuste, le sue apprensioni fondate, e che aveva fatto bene a venire.

Quando Maurizio l'ebbe introdotta nel salotto, quando, fattala sedere, egli s'inginocchiò su un cuscino, ai suoi piedi, subito ella lesse nei suoi occhi quale era lo stato del suo animo. Vide che, dopo la loro ultima intervista, egli doveva essere stato tormentato da tristi pensieri, dolorosamente turbato, e che, soltanto rivedendola, egli s'era un po' rianimato.

Comprese quanto la sua visita era opportuna e quanto avrebbe avuto torto di non venire.

Ah! quell'uomo era ben suo, assolutamente suo! I suoi sguardi, la sua voce, la sua attitudine attestavano a qual punto egli s'era fatto suo schiavo, umile, sottomesso, curvo sotto la sua volontà dominatrice.

— Maurizio, — disse ella, — sto per aver bisogno di voi!

Gli occhi del conte brillarono; egli si rialzò e, sorridendo, attese.

— Ecco i fatti — riprese la signora Roubayrolles. — Il cadavere di cui avevamo bisogno l'ho trovato. I fratelli Bourasset, che vidi oggi, finalmente, in casa loro, hanno precisamente tratto in giornata un cadavere dall'acqua e li ho fatti decidere a cedermelo.

— Ah! siete terribile!

— Si tratta, ora, di trasportare quel cadavere a Parigi, senza che nessuno sospetti..... Il più difficile non è ancora fatto.....

— Trasportare il cadavere a Parigi mi pare ben difficile..... le guardie daziarie, alla barriera, non lasciano passare carri o carrozze senza verificarne il contenuto..... E' vero che la casa dei Bourasset si trova poco distante dalle mura.....

— Sì..... e ciò m'ha già suggerito un'idea che voglio sottomettervi.....

— Perchè consultarmi?

Valentina alzò le spalle e posò la sua mano sulla fronte del conte.

— Io vado a casa — disse — e faccio attaccare la carretta chiusa con la quale il mio cuoco va alle provviste nei giorni di mercato..... La condurremo al Boulevard Macdonald, in un albergo che già ho notato e dove si trovano altre vetture di ortolani e di macellai. Immaginerò un pretesto perchè il mio cocchiere la lasci là e ritorni, lui, al palazzo. Poi verrò a prendervi. Voi vi vestirete in modo da poter sostituirvi, laggiù, al cocchiere, e condurre la vettura quando si tratterà di condurla. Ma vi raccomando inoltre di munirvi di un soprabito che indosserete per presentarvi ai fratelli Bourasset, agli occhi dei quali dovrete passare per un medico di Parigi. Soltanto quando li avremo lasciati vi spoglierete del soprabito che io prenderò in carrozza ritornando.

— Cocchiere e medico?..... Ecco la doppia parte che mi date.....

— Non ridete..... Quelle due parti devono essere fatte bene, tanto l'una quanto l'altra.....

— Farò del mio meglio..... sarò buon commediante.....

— Non ne dubito..... Dunque, precisiamo! Voi vi occuperete subito del vostro travestimento e vi terrete pronto, aspettandomi qui..... Quando la carrozza sarà in rimessa all'albergo del Boulevard Macdonald e quando avrò veduto il mio cocchiere ritornare a casa, io verrò qui e partiremo insieme. All'albergo io prenderò posto nella carretta e voi salirete a cassetta. Mi condurrete al canale dell'Ourcq; là lasceremo di nuovo la carretta, presso al canale; voi vestirete il vostro soprabito e andremo alla casa dei barcaiuoli.

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 560 M

COMPRESSE GASAL

Brevetto e preparato istantaneamente Acqua artificiale di Vichy dosata esattamente per il litri d'acqua L. 1.50 BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA Deposito in tutte le Farmacie.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. mostra per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio. Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti de l'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 238 Broome Street cantone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

INSENSIBILIZZATORE

A BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 116

Dentiere ultima invenzione

ERNIE

Guardatevi dai ciarlatani che promettono l'impossibile; coi nostri Cinti si ottengono dei veri miglioramenti; informatevi dal vostro medico. Nardi e Tirone, via Lagrange, 8, Torino.

Occasione sorprendente

Biciclette

inglese e nuova, prezzo veramente incredibile. Via Santa Chiara, 12, Gosmi Maria. c 13190

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 12851 X

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 27, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie su ricerca, di persona e di corrispondenza c 11699

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 460, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6810 M

Trifoglio, la bene, ma te? Accetissimo. Perdonami. Voglim bene. Tulositu. c 13190

Mobilio di lusso

bellissimo nuovo ma inutile, vendesi a più che mite prezzo, perchè tutto l'assieme dell'appartamentino nuziale quale è — Via dei Mille, 27, c 13178

AUTOMOBILE

10/12 HP. compresi d'occasione se Darracq, Fiat o Benton, Panard, purchè ultimo modello, ottimo stato. Scrivere Alpha, fermo posta, Genova. 13138 G

Il Sig. L. Michelet, fabbricante acque gazose a Montreux (Svizzera) avendo grandi locali disponibili TERREBBE VINI in consegna, disposto acquistarli se i prezzi e le condizioni sono favorevoli. Referenze di primo ordine. Scriv. sub te. 13144 X

13 agosto. Ricevuti graditissima. Già scrissi. B..... reclamando lettera. Non mi sarà facile per quella data, tuttavia farò l'impossibile. Scriverò ancora questo mese, non altrimenti. E' necessario colloquio. Affettuosissimi. c 13193 Spero.

La Ditta F.lli PICCOTTI

già in piazza San Carlo, 4, si pregia render noto alla sua numerosa clientela di non aver aperto succursale alcuna; e che i Magazzini per la vendita al dettaglio dei *Cotoni, Lane, Calze, Maglierie*, ecc., sono unicamente stabiliti in via Volta, 1, vicino alla Stazione di P. N., col passaggio anche dal corso Vitt. Eman., 64, nel cortile. c 13156

Raffaele. Grazie mille. Tristezza distraggemi lentamente. Lami Contessa ritirandomi. - Scrivimi leggerai sempre nuova... Desolatissimi... c 13200

A prezzo ridottissimo vendo causa traslocco Motore a gas - 4 cav. Crossley e Prels, con tutti gli accessori. Tipografia E. Marietti, via Bonafous, 6. c 12867

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2° Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4471

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 3 1|4 0|0.

Prelevamenti: L. 10,000 a vista;

Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;

Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3|4 0|0.

Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0|0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di marzo ecc. per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 1 giorno prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0|0.

Prelevamenti: L. 2,000 a vista;

Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;

Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1|4 0|0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista;

Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0|0	con scadenza da 3 a 6 mesi		
»	» 3 1|4 0|0	»	» 7 a 12 »
»	» 3 1|2 0|0	»	» 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e senza rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi, compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di credito libere e confermati per acquisto di merce in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori sia in semplice custodia che in amministrazione, verso equissima provvigione.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Con Sede in Casale Monferrato — Capit. Sociale L. 3,000,000, versato 2,000,000

FONDATA NEL 1873

Preavviso ai Signori Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà che gli è concessa dallo Statuto Sociale, deliberò in seduta 9 giugno 1904 l'emissione di 10,000 azioni da L. 100 a complemento del capitale della Società, alle seguenti condizioni e modalità:

1° La sottoscrizione delle nuove azioni è riservata agli Azionisti, in ragione di *UNA*, per ogni *DUE* azioni di prima emissione, sia di capitale che di godimento.

2° Il prezzo d'emissione è fissato in L. *120*, cioè con lire venti di premio sul valore nominale, da attribuirsi interamente al fondo di riserva.

3° I versamenti si eseguiranno nel modo seguente:

Dal 1° al 15 Ottobre 1904	L.	40
Dal 2 al 5 Gennaio 1905	»	40
Dal 1° al 5 Aprile	»	40
Totale	L.	120

in Casale presso la Sede della Società;

in Torino presso il Banco di Sconto e di Sete.

4° All'atto del primo versamento gli Azionisti dovranno presentare le loro azioni, siano nominative che al portatore, nonchè quelle di godimento, accompagnate da relativa distinta numerica. Sovra i detti titoli verrà apposto un timbro indicante l'esercitato diritto d'opzione e quindi restituiti.

Si dovrà contemporaneamente dichiarare se i nuovi titoli richiesti dovranno essere nominativi od al portatore.

All'atto del versamento, sia della prima che della seconda rata, verrà rilasciata una ricevuta provvisoria degli eseguiti versamenti.

5° Al pagamento della terza rata a saldo verranno consegnati i nuovi titoli richiesti all'atto dell'opzione, contro restituzione delle ricevute provvisorie constatanti i versamenti fatti e rimborso della tassa di bollo in ragione di L. 0,60 per ogni titolo.

I nuovi titoli parteciperanno agli utili dell'esercizio 1905, che si distribuiranno nel 1906.

6° Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 5 0|0 all'anno, senza pregiudizio del disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio.

7° Le azioni che non saranno presentate all'opzione a tutto il 15 ottobre 1904 s'intenderanno decadute da tale diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà alla vendita alla Borsa di Torino, a tempo opportuno, delle nuove azioni non optate, devolvendo il premio che sarà ricavato al fondo di riserva.

Casale, 13 settembre 1904. *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*

Ing. Adolfo Pellegrini.

c 13200 / 13207

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 6 M

Deposito in TORINO presso: F. Zapegni, drogh., via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 1 — Gatti soc., Torelli, via Roma, 15 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 90 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Panesa, piazza S. Carlo, 3 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, prof., via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza C. Felice.

Cotonificio de la Lombardia cerca giovane corrispondente steno-dattilografo italiano-francese, pratico contabilità industriale. Preferenza a chi avesse occupato impiego simile. Dirigere offerte, pretese, referenze alla casella 118, M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13140 M

Istitutrice tedesca

(media età) insegnante tedesco, inglese, francese, piano, pittura, cerca posto anche come direttrice casa, in famiglia distinta. Primarie referenze di famiglie italiane. — Offerte a P A C V, Babnpostlagernd, Frankfurt am Main. c 13121

Cercasi Portinaio ammogliato, senza prole per importante Fabbrica cioccolato. Inutile offrirsi senza le più ineccepibili referenze. — Scrivere (e non presentarsi) casella n. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13166

Signorina

buone referenze cerca occuparsi presso persona sola e dirigere casa. Scrivere via Mazzini, 4, Aimar. c 13166

Signorina seria

ottime referenze, pratica, cerca posto guardarobiera collegio, hôtel, famiglia, anche fuori Torino. — Scrivere C. R. 20, posta, Torino. c 13120

IMPORTANTISSIMA

Ditta di Genova cerca subito abilissimo capo per direzione laboratorio. — Dirigere offerte H. 6646 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13076 G

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Già Officina e Fonderia Ed. De Morsier

TURBINE REGOLATORI

Specialità impianti idraulici

Trebbiatrici su 2 e 4 ruote

POMPE 11068

Progetti - Preventivi Gratis

TORINO Rappr.te Ing. V. SARDI Via Volta, 2 e corso V.E., 60

Cerco camera

mob. 1° piano, disimpegnatissima, non lontana piazza Solferino. Roberto, posta. c 13168

Cerco di cambiare

pianoforte a coda, in ottimo stato, con pianoforte verticale pure buono. — Scrivere Casella N. 12063 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Socio capitalista

cercasi da ben avviata industria. — Scrivere al n. c13088, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi socio

con lire 30 mila per sviluppo industria prima necessità. — Offerte M. S. 60, posta, Torino. c 13046

Da rimettere

in Saluzzo, al presente, per motivi di salute, l'avviatissimo *Caffè Bodoni*, posto in bella e centralissima posizione, a favorevoli condizioni. — Rivolgersi all'Ufficio del geometra Ambrogio, corso Carlo Alberto, 4, Saluzzo. c 13052

Ciotto. Domenica 18, ore 9,15, mi troverò lungo viale Castello. Prudenza. V. c 13154

Clichés

Compro clichés, grafici, di uomini politici, artisti, scienziati viventi. Verre, casella postale 149, Roma. 12979

Levatrice maestra

Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 60 in più. c 13716

Fragole

Noble la più precoce di tutte le fragole, il cento L. 2.50, il mille L. 20. Crisantemi a gran fiore. — P. CASTAGNO, intraprenditore di giardini. — Strada antica di Rivoli, 7. c 12660

Alloggi nuovi

di due, tre e più camere, con entrata e cucina, affittansi dal 1° ottobre in via Madama Cristina, 76. Comodità moderne. c 11605

Affittasi al presente

grande locale uso magazzino con cantina. Via Barbaroux, 15. c 13730

Rimettesi

avviata succursale pasticceria, paste, ecc., poco fitto. Rivolg. pasticceria corso Vitt. Em., 82. c 13180

Affittasi mobigliato

camera, salotto, cucina verso strada con tutte comodità, vicino stazione ferroviaria, il prezzo conveniente. — Scrivere R. Z., 84, posta, Torino. c 13134

VILLA

da vendere. - *Trofarello*, Sat. Almosa, via Asseretti, 4. c 13190

CONCORSO

L'ISTITUTO Sup. Femminile BERTOLA apre un concorso ad alcuni posti gratuiti e semigratuiti nei corsi normale, complementare e commerciale tecnico. — Per schiarimenti rivolgersi dal 1.° ottobre alla Direzione dell'Istituto, in Torino, via Po, n. 10. c 13171

Prima di fare acquisti di

VELOCIPEDI

ACCESSORI PNEUMATICI e per RIPARAZIONI c 13199

Carlo Capello Meccanico del T. C. I.

Torino - Via XX Settembre, 44 - Torino

Splendidi modelli PEUGEOT - B. S. A. - TRE FUCILI - FAIRBANKS, ecc., ecc.

IMPERIAL L. 115 due anni di garanzia oltre 200 attestati

Lavoro perfetto - Massima convenienza - Vendita a rate mensili.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA GIAVENO

Collegio-Convitto

Sito e locali splendidi - Istruzione ottima

Educazione religiosa - Retta mensile L. 35

In Settembre corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.

In Ottobre apertura della Scuola Tecnica secondo i Programmi, Orari e prescrizioni governativi.

In Novembre apertura della Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica

E' aperto il Concorso a Tre posti gratuiti nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molines) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si siano distinti per intelligenza, studio e morigeratezza.

Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima delli 25 settembre: Fede di nascita - Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di sana costituzione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.

Per Programmi, ecc., rivolgersi al

13711 *Rettore* D. ELIA in Giaveno.

CITTA' DI BIELLA

Premiato Educatorio Manzoni

Scuole Elementari modello - Tecniche Pareggiate - R. Ginnasio - Liceo Pareggiato - Scuola Tecnico-Commerciali preparatorie alle Professionali - Scuola Professionali - Circa 90 0|0 promossi 1° sessione. c 12678

Ampi locali con gas, luce elett., caloriferi, bagni - Sorveglianza assidua - Ripetizioni gratuite - Mite retta di Convitto.

Città di RIVOLI-MONCALIERI

Collegi-Convitti NERVA

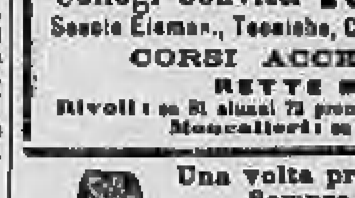
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali

CORSI ACCELERATI

RETTE MITI c12007

Rivoli: su 81 alunni 73 promossi

Moncalieri: su 75 alunni 66 promossi.



Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la pipa MAGICIENNE

garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la Marca in uso qui contro impressa.

Cercatela presso i Rivenditori, o inviate alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Pisetzky, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia L. 3 e la riceverete franca dritta, o curva, secondo richiesta. Estero Cent. 50 in più.

13808 M